ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 4 Gennaio 1915 [redacted] MATTINO — NUM. 4

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
... esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.



# Notevoli successi delle artiglierie francesi nella regione di Verdun e nei Vosgi

## *I Turchi annunciano la vittoriosa occupazione di Ardahan nella provincia russa di Kars - Gli Austriaci abbandonano precipitosamente la Bucovina.*

*(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)*

### Il comunicato francese delle 15

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

**Durante la giornata del 2 noi abbiamo conservato al nord della Lys le posizioni guadagnate il giorno precedente; il nemico non ha mostrato dell'attività che nella regione di Vennsbeek che ha bombardato assai violentemente.**

**Dalla Lys ad Arras calma quasi completa.**

**Combattimenti di artiglieria nella regione di Albert e di Roye. La nostra fanteria ha progredito di 300 metri presso La Boisselle.**

**Dalla Lys alla Mosa: sull'altipiano di Touvint la nostra artiglieria pesante ha distrutto diverse opere dalle quali il nemico poteva molestare le nostre posizioni. Vivo combattimento di artiglieria all'ovest ed all'est di Craonne.**

**Sull'altipiano di Les Hourlus abbiamo avanzato di 300 metri.**

**Presso Beausejour si ebbero combattimenti di fanteria, nei quali noi abbiamo inflitto forti perdite al nemico.**

**I tedeschi nel bosco della Grurie hanno pronunziato due attacchi senza successo. Su tutta questa parte del fronte l'artiglieria ha mostrato da una parte e dall'altra una grande attività.**

**Nella regione di Verdun e sulle alture della Mosa vi fu un duello di artiglieria, nel quale abbiamo guadagnato ancora un po' di terreno nel bosco di Le Bouchot (al nord-est di Troyon) e nel bosco di Le Prêtre (al nord-ovest di Pont-à-Mousson).**

**Nei Vosgi noi abbiamo occupato una trincea nemica presso Selles-sur-Plaine. Combattimenti di artiglieria nel Ban-de-Sapt e nella vallata della Save.**

**Nell'Alta Alsazia i nostri progressi precedenti nella regione di Thann sono stati mantenuti. Noi abbiamo bombardato un treno tedesco alla stazione di Altkirch e compiuto la distruzione della strada ferrata tra Carspach e Dieropaen, al sud-ovest di Altkirch.**

**In una maniera generale il sensibile rallentamento che si è constatato nella nostra attività offensiva deve essere attribuito alle incessanti pioggie che, rendendo fangoso il terreno, impediscono quasi dappertutto ogni operazione.**

Il comunicato tedesco

### La posizione russa di Borzimow sulla Vistola occupata dagl'imperiali

BERLINO, 3.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 3 gennaio:**

#### Teatro occidentale della guerra

**Dinanzi a Westende sono comparse ieri a mezzogiorno alcune navi nemiche accompagnate da torpediniere, senza far fuoco.**

**Sull'intiero fronte occidentale hanno avuto luogo combattimenti di artiglieria. Un attacco di fanteria è stato fatto a nord-ovest di Saint Menehould; esso è stato respinto con gravissime perdite per i francesi.**

#### Teatro orientale della guerra

**Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale, nessun cambiamento. Nella Polonia ad ovest della Vistola le nostre truppe sono riuscite dopo parecchi giorni di dura lotta ad impadronirsi del punto di appoggio fortemente fortificato, della posizione principale russa di Borzymow, catturandovi mille prigionieri e sei mitragliatrici. I russi hanno tentato in tre attacchi notturni di riconquistare Borzymow. I loro attacchi furono respinti con gravi perdite per essi. Anche ad est di Rawka, la nostra offensiva ha progredito lentamente.**

**I successi russi presso Inowlodz di cui hanno parlato parecchie volte i bollettini russi, sono una pura invenzione; tutti gli attacchi dei russi in questa regione sono stati respinti con grandi perdite per i russi e non furono ieri ripetuti. Del resto la situazione ad est della Pilica è immutata.**

**Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.**

### Il ministro d'Olanda a Berlino interviene per limitare le requisizioni nel Belgio

Le assicurazioni del Governo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 3, ore 20,30.

*Da Copenaghen telegrafano alla Berliner Zeitung che la lotta si è riaccesa in Fiandra. Dopo la giornata di Natale, la guerra infuria particolarmente tra Ypres e il mare. I Tedeschi fortificano sempre più le loro posizioni a nord di Nieuport e Dixmude per impedire agli Alleati di guadagnare terreno presso Lombaertzyde. Gli Alleati tentano di spezzare la linea del nemico e avvengono battaglie violentissime. Lombaertzyde e Westende sono state abbandonate dalla popolazione: esse sono ridotte a cumuli di rovine.*

*Secondo informazioni del giornale Handelsbladet, fresche truppe di riserva giungono continuamente dal Belgio. Vaste zone di terreno sarebbero state minate, come pure la strada da Oosterzeele a Gand. A Bruges sono state prese tutte le possibili precauzioni contro le visite di aeroplani nemici. I lavori per la costruzione delle rimesse e delle stazioni per aeroplani procedono alacremente.*

*Il Ministro d'Olanda a Berlino, appoggiato dai rappresentanti della Spagna, dell'Italia, degli Stati Uniti si è rivolto al Governo germanico per giungere a un'intesa riguardo alla questione delle requisizioni nel Belgio. Il Governo di Berlino ha dichiarato che, sinchè la popolazione belga è provvista di viveri provenienti dall'estero le autorità militari tedesche non esigeranno tali viveri per i propri soldati.*

**Vice F. R.**

### I tedeschi negano il preteso saccheggio d'un castello di Gand

**Berlino**, 3, sera.

*Secondo la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, il conte Carlo De Diesbach Belleroche, addetto alla Legazione belga a Berna, in una lettera al rappresentante di una Potenza neutrale presso la Corte belga, dice che il palazzo di suo padre caduto nella città di Gand al Governo militare tedesco, sarebbe stato interamente saccheggiato ed ha chiesto a nome di suo padre che siano accertati i danni.*

*Il Governo militare tedesco ha immediatamente nominato una Commissione di inchiesta composta di un ufficiale tedesco, funzionario del suddetto comando, di un rappresentante della città di Gand e del maestro di casa del palazzo. Il verbale redatto dice che non fu constatata alcuna mancanza in alcun luogo. Il maestro di casa ha dichiarato che assolutamente nulla fu sottratto. Nulla mancava nemmeno nelle cantine ben fornite di vino.*

*Occorre notare che il proprietario del palazzo è ufficiale della riserva dell'esercito francese e che il Governo francese confisca le proprietà dei tedeschi che prestano servizio nell'esercito tedesco.*

### Bombardamenti austriaci contro la fortezza di Belgrado

NISCH, 3.

**Il comunicato ufficiale, in data 31 dicembre, dice:**

**«Ieri, verso mezzogiorno, a Belgrado, il nemico tirò alcuni colpi di cannone contro Karaburma. Uno «shrapnel» cadde nella città, danneggiando una casa.**

**«Verso le 5 del pomeriggio quattro monitori austriaci comparvero verso la fortezza ed aprirono un fuoco contro la fortezza e sulle rive della Sava e del Danubio. 3 di sera. Di tanto in tanto si udiva il cre- 8 di sera. Di tanto in tanto si udiva il crepitio delle mitragliatrici. Alcuni «shrapnels» caddero in città. Non si segnala alcuna vittoria. I danni sono soltanto materiali».**

### Il Kaiser soffrirebbe d'una malattia gravissima alla gola

**Parigi**, 3, mattino.

*Telegrafano da Amsterdam che un medico tedesco, attualmente a Bruxelles, ha ricevuto da un collega di Berlino la notizia che l'Imperatore si trova davvero in condizioni di salute assai più gravi di quanto generalmente si crede. Sono confermate le notizie che l'Imperatore soffre della stessa malattia del padre e della madre, il che è tanto più grave in quanto che egli attualmente conduce una vita agitatissima e fuma continuamente. Mentre Guglielmo II si trovava a Berlino i dottori volevano fargli subire un'operazione alla gola, ma la febbre era altissima e fu impossibile operarlo. Tuttavia l'Imperatore prima o poi dovrà tornare a Berlino per subire l'operazione. Egli vuole rientrare nella sua capitale solo dopo aver ottenuto una schiacciante vittoria, ma il suo stato di salute è sempre grave.*

I comunicati russi

### Precipitosa ritirata degli Austriaci dalla Bucovina

PIETROGRADO, 3.

**Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:**

**«Il combattimento di Sarakamysch continua con lo stesso accanimento. Il 1.o gennaio non è stata iniziata alcuna altra azione nella regione di Ardahan, nè in direzione di Olty.**

**«Sugli altri fronti non si segnalano modificazioni».**

**Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:**

**«Sulla Bzura e sulla Rawka continuiamo a respingere con successo attacchi tedeschi, malgrado il fuoco dell'artiglieria pesante nemica e le granate-torpedini che essa lancia contro le truppe russe. Sulla strada da Vloszova a Kielce, nella regione del villaggio di Iopuszno, il 31 dicembre dopo accanito combattimento, i Tedeschi occuparono qualche trincea, ma un nostro contrattacco obbligò poi il nemico ad abbandonare tutto quello che aveva occupato. Durante questi episodi abbiamo fatto circa cento prigionieri ed abbiamo preso nove mitragliatrici.**

**«Nella Galizia occidentale il combattimento cominciato a Gorlice continua. Nella regione del colle di Uszok, abbiamo occupato alcune posizioni austriache, nelle quali abbiamo fatto mille prigionieri. La ritirata precipitosa degli Austriaci dalla Bucovina si accentua sotto la spinta dei Russi».**

### I Russi a Leopoli

Perquisizioni ed arresti - Molta miseria

(Per telegrafo alla Stampa).

**Berlino**, 3, ore 16.

*Da Rotterdam mandano al Lokal Anzeiger che, secondo notizie da Leopoli, i Russi compiono numerose perquisizioni domiciliari. Agenti della polizia segreta, inviati da Pietroburgo, indagano pure di notte nei caffè e ristoranti, facendo numerosi arresti. Scarsa è l'animazione. Le vie della città di sera sono deserte. Molta gente equivoca è giunta dalla Russia. La comune miseria conciliò i contrasti religiosi e nazionali. Sono poi divenuti popolari i vice-borgomastri Rutowski e Stahl, che sono consultati pure dai Russi. La cittadinanza presta poca fede ai bollettini dello Stato Maggiore russo.*

**Vice R.**

### Un nuovo "Libro Arancio„ russo sulla rottura colla Turchia

**Pietrogrado**, 2.

Il secondo Libro Arancio pubblicato dal Ministero degli affari esteri espone i fatti che precedettero l'aggressione turca contro i forti russi del Mar Nero.

Il Libro Arancio contiene 98 documenti che mettono in luce l'azione clandestina svolta ostinatamente dalla diplomazia austro-tedesca per spingere i turchi loro malgrado nella guerra contro la triplice intesa. I documenti del Libro Arancio fanno rilevare che l'indipendenza dell'impero ottomano, già compromessa all'epoca in cui si stabilì a Costantinopoli la missione militare tedesca, è stata definitivamente perduta il momento in cui il Goeben e il Breslau si sono rifugiati nei Dardanelli.

Il Gabinetto giovane turco credendo, forse in buona fede, di dirigere i destini del paese, tentò di sottrarsi ad un'impresa tedesca. La diplomazia della triplice intesa, rendendosi conto dello scarso entusiasmo che i turchi mostravano a lasciarsi precipitare in un'avventura che doveva inevitabilmente compromettere il paese, cercò di fortificare la corrente pacifica che regnava in seno al Gabinetto ottomano, ma non riuscì che a ritardare la rottura che faceva parte del programma germanico. Appena i diplomatici austro-tedeschi ebbero la convinzione che i turchi indietreggiavano sempre dinanzi alla decisione per essi fatale, i tedeschi condussero le loro navi ad un attacco proditorio contro la costa pacifica dell'impero russo il quale manteneva con la Turchia rapporti di buon vicinato.

### La Russia non pensa a discutere la questione della pace

**Roma**, 3, sera.

*Avendo alcuni giornali italiani riprodotto la voce di origine apparentemente tedesca attribuente alla Russia passi in vista della conclusione della pace, l'Ambasciatore di Russia, a nome del suo Governo, smentisce in modo categorico tale voce.*

*La Russia non pensa a discutere la questione della pace finchè i suoi avversari non saranno costretti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno essere la sola garanzia di pace duratura.*

Il comunicato turco

### Le truppe del Sultano avrebbero preso Ardahan

COSTANTINOPOLI, 3.

**Il Quartier Generale comunica in data 2 gennaio: «Le nostre truppe hanno preso Ardahan. Un distaccamento delle nostre truppe operanti nella regione del Tchourouk, nella sua avanzata verso Ardahan ha incontrato il 22 dicembre all'ovest di Ardahan truppe cosacche che sono state respinte. Ardahan era difesa da tremila soldati di fanteria, mille cosacchi, sei cannoni e due mitragliatrici sotto il comando del generale Zashem. La mattina del 23 dicembre il nostro distaccamento quantunque numericamente inferiore attaccò le posizioni nemiche ben fortificate. La battaglia sanguinosa terminò la sera con la fuga dei russi che subirono grandi perdite. Le nostre perdite furono insignificanti. Prima della fuga i russi incendiarono grande parte della città, i loro depositi di munizioni, di viveri e saccheggiarono i beni dei musulmani che ebbero a subire torture. I russi uccisero a colpi di baionetta numerosi uomini e donne inermi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di munizioni e di materiale e di una parte dei trasporti nemici. La gioia della popolazione liberata dal giogo dei russi è immensa. Il valore dei volontari combattenti con l'esercito è degno di elogio.**

**Nella Persia la stessa devozione è dimostrata dai fratelli persiani. Il 29 dicembre le nostre truppe insieme a tribù persiane, sconfissero completamente quattro mila russi con dieci cannoni presso Meyandowab a cinquanta chilometri a nord-est di Saudshbeul. I russi ebbero oltre duecento morti e numerosi feriti e perdettero sei cannoni. Ci siamo impadroniti di parecchi fucili, munizioni e materiale. Grandi convogli di prigionieri russi, fatti durante gli ultimi combattimenti, sono diretti verso Erzerum ove già ne sono arrivati seicento.**

Ardahan o Ardagan è una piccola città della Caucasia armena; è una piazza forte di una notevole importanza che si trova sull'alto Cur (a 1802 metri d'altezza) nella provincia russa di Kars. La cittadina è abitata normalmente da circa 1000 persone, quasi tutti pastori.

### I Turchi tendono alla presa di Kars

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 3, ore 11,30.

*Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Zeitung che alla presa di Ardahan si dà ufficialmente una grande importanza per il proseguimento delle operazioni nel Caucaso; la notizia venne confermata da un dispaccio del deputato di Erzerum, Lasitan, che si trova al seguito dell'esercito; la lettura del dispaccio venne accolta con viva gioia alla Camera.*

*I turchi avvolsero Ardahan e vi penetrarono dal lato indifeso senza sparare contro i cinque forti. Essi fecero molti prigionieri e si impadronirono di numerosi cannoni.*

*La situazione nel Caucaso è resa anche più favorevole dalla circostanza che i turchi, oltrepassato Sary e Kamysch, marciano su Kars, distante circa 60 chilometri.*

*Il totale dei russi fatti prigionieri dai turchi è di duemila, compresi settanta ufficiali.*

*La Vossische Zeitung riceve da Costantinopoli che la presa di Ardahan si ritiene vera, sebbene ufficialmente non sia confermata. Dopo la sconfitta sulla linea Ardosch-Kalenderhaschap, i russi si sarebbero posti ritirati di fronte ai turchi, aprendo ad essi la via di Ardahan.*

**Vice F. R.**

### "Il popolo marocchino è fiero di aiutare i francesi„ dice il Gran Visir

**Parigi**, 3.

I giornali hanno da Rabat: In occasione del ricevimento per il nuovo anno il generale Lyautey ha rievocato l'immagine della patria crivellata di ferite, ma la cui vittoria appare ormai certa ed ha esaltato lo spirito di sacrificio degli ufficiali rimasti al Marocco, la cui missione è altrettanto gloriosa ed utile alla grandezza della Francia quanto quella dei loro fratelli che soffrono nella metropoli.

Rispondendo a nome del Sultano, il Gran Visir ha elogiato la Francia, che seppe cattivarsi la riconoscenza del popolo marocchino, il quale è felice e fiero di vedere i suoi soldati combattere a fianco dei francesi per un ideale di giustizia, di onore e di umanità.

## L'agonia della "Formidable„ nella tempesta notturna

### "La canzone dei lupi di mare„ intonata dai marinai del *Providence* - Rievocazioni di superstiti.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 3, mattino.

*Soltanto ieri sera abbiamo avuto qualche particolare sull'affondamento della Formidable. Bisogna constatare innanzi tutto che fortunatamente i superstiti sono molti più che 71: fino ad ora sono 199. Difficilmente qualcun altro potrebbe essere stato raccolto da qualche barca da pesca, ma neanche ciò è escluso e il numero degli scampati potrebbe ancora aumentare. Dei 199 già sbarcati, 80 furono salvati da un incrociatore leggero, accorso sul luogo del disastro. Altri 70 furono imbarcati dal brigantino da pesca Provvidence, che li sbarcò a Brixham, e gli ultimi 49 furono visti arrivare ieri sopra una scialuppa della Formidable, a Lyme Regis, stazione balneare sulla costa del Dorset, fra Bournemouth e Plymouth. Dei superstiti, 16 sono ufficiali, 183 sottufficiali e marinai. Gli ufficiali perduti sono 35, compreso il comandante della corazzata, Loxley. I marinai perduti sono circa 560.*

*Queste sono le fredde constatazioni numeriche sul disastro dell'altra notte, ma i racconti che ne fanno i superstiti ci danno la visione di una tragedia marittima di genere classico, nella quale il tradizionale coraggio dei marinai inglesi risplendette ancora una volta con tutta la giovanile sua esuberanza. La Formidable aveva lasciato Sheerness soltanto giovedì sera. L'equipaggio aveva passato la vigilia del nuovo anno nella città vicina di Chatam, dove abitano le famiglie dei marinai, e che qualche ora dopo dovevano sapere che i loro figli, partiti la sera prima, non sarebbero più ritornati. La Formidable aveva preso immediatamente la via della Manica, ove trovò una notte tenebrosa e un mare tempestoso. Con la corazzata era almeno un incrociatore leggero. La Formidable continuò la sua crociera negli stretti, verso Occidente.*

*Un'esplosione spaventosa l'arrestò di botto. Qualche istante dopo le 2 antimeridiane la Formidable si inclinò a babordo: qualche cosa di misterioso l'aveva colpita nel fianco. Il comandante comprese ben presto che la ferita era mortale. Difatti un'ora dopo la Formidable non era più che una carcassa piena di cadaveri in fondo al mare.*

*A bordo non vi fu nessun panico; gli ufficiali diedero con la massima calma l'ordine di lanciare le scialuppe, e l'equipaggio si trovò subito ai suoi posti, come per effettuare una manovra qualsiasi.*

*Disgraziatamente il mare era così terribilmente mosso, che la manovra minacciava di riuscire impossibile. Solo tre lancie e una zattera poterono essere messe in acqua; ma una delle lancie cadde male, si rovesciò, ed i marinai che la montavano si trovarono travolti dalle onde furiose. Le altre due lancie e la zattera raggiunsero l'acqua senza perdere l'equilibrio, ma le montavano ancora solamente i vogatori e i timonieri, che incontrarono difficoltà a trarsi a staccarle dal fianco della Formidable, contro il quale le valanghe d'acqua le schiacciavano. Era stabilito che gli altri uomini assegnati a queste imbarcazioni si gettassero in acqua e le raggiungessero a nuoto. Dopo che le imbarcazioni furono lanciate in acqua, essi così fecero, e infine sulla prima lancia si trovarono settanta uomini, compresi due ufficiali, e sulla seconda 58 uomini, senza alcun ufficiale. Queste due lancie avrebbero potuto contenere più di cento uomini ciascuna; i mancanti dovevano certo essere annegati.*

*«Dopo questo momento noi sappiamo ciò che avvenne delle due lancie, ma il rimanente non è ancora stato raccontato. Tuttavia si può presumere che l'incrociatore leggero, che accompagnava la Formidable, abbia fatto del suo meglio per operare i salvataggi, ma lo stato del mare gli impedì di avvicinarsi al vascello, che colava a picco, e potè fare molto poco. Tuttavia noi sappiamo che esso raccolse 80 uomini, compresi 14 ufficiali. Questi ottanta uomini erano probabilmente quelli che avevano potuto raggiungere la zattera e rilevarsi da questa all'incrociatore.*

*La scena svoltasi nelle tenebre e fra la tempesta deve essere stata spaventevole; forse qualcuno degli ottanta scampati la racconterà. Comunque, seguiamo le due lancie che riuscirono a prendere il largo con il loro carico di naufraghi. La prima possedeva soltanto sei remi; gli altri si erano rotti durante gli sforzi per staccare l'imbarcazione dal fianco della nave. I naufraghi che l'occupavano grondavano d'acqua; parecchi portavano i vestiti di notte, molto sommari; non una goccia d'acqua dolce, non un pezzo di pane! Inoltre il vento aumentava di violenza ed assumeva la furia di un vero uragano.*

*Tuttavia i naufraghi ebbero il coraggio di intonare la canzone più popolare della guerra: «Lungo è la strada che va a Tipperary». La canzone era una coraggiosa sfida alla terribilità della Manica, ma non durò a lungo. Le creste delle onde si rovesciarono ad ogni istante nella scialuppa, minacciando di affondarla. Fu necessario lavorare come negri per vuotarla continuamente, con le scarpe e con le mani, in mancanza di pale.*

*«Vi furono dei momenti — racconta uno dei superstiti — in cui noi cominciammo a cadere in una apatia mortale. Che importava lottare ancora per la nostra vita? Ma noi tenevamo alti i nostri cuori e gli ufficiali fecero il possibile per incoraggiarci...».*

*Infine i naufraghi, che avevano cercato invano di richiamare l'attenzione di due piroscafi lontani, furono avvistati dal brigantino Provvidence, degno veramente del suo nome.*

*Il comandante del Provvidence, un vecchio marinaio, dal nome Pillar, e che è oggi l'uomo più popolare dell'Inghilterra, fece degli sforzi eroici, mettendo a grave rischio la sua nave e la sua vita, per raccogliere i marinai. Vi riuscì solamente dopo due ore di tentativi temerari e ostinati.*

*Poi, col suo carico di scampati, il capitano mise la prua verso Brixham, ma il mare era così terribile che la breve traversata durò ore ed ore. I marinai sbarcarono, cantando questa volta la vecchia canzone dei lupi di mare: «Auld Lang Syne», in onore del loro salvatore, uomo che ieri era un umile pescatore ed oggi è un eroe...*

*Ancora più tragica fu l'avventura della seconda lancia. Essa restò al largo per 28 ore, a combattere contro la tempesta; le sofferenze dei suoi marinai furono indicibili: due uomini morirono durante la notte, e i camerati li seppellirono nelle onde.*

*Quando infine la scialuppa ieri potè raggiungere la spiaggia di Lime Regis, coloro che accorsero trovarono quattro cadaveri in fondo all'imbarcazione, e i sopravvissuti erano così estenuati, che tre di essi spirarono prima di essere trasportati a terra.*

**MARCELLO PRATI.**

### Il racconto d'un superstite

**Londra**, 3, notte.

*Un superstite della corazzata Formidable racconta in questo modo la perdita della nave: «Eravamo alle prime ore del mattino di venerdì; il mare era grossissimo. All'improvviso udimmo il rumore di un urto, seguito da un'esplosione formidabile: la nave era stata colpita a poppa, presso il deposito delle munizioni. L'acqua si precipitò subito nella nave; i fuochisti spensero i fuochi e accorsero sul ponte. Fu una vera fortuna, perchè tutti sarebbero morti.*

*«Quando arrivai sul ponte, la corazzata si chinava fortemente a tribordo. Furono subito messe in mare le scialuppe; una di esse affondò e trovammo molte difficoltà per mettere in mare i due canotti.*

*«Ci allontanammo quindi a forza di remi nel canotto; ma rimanemmo appena appena a galla sulla superficie; le onde erano impetuosissime.*

*«Allora vedemmo la Formidable raddrizzarsi a tribordo, inabissarsi nel mare, poi [illegible]. Fu l'affare di tre quarti d'ora, durante il quale la sirena della corazzata non cessò un momento di fischiare. Il capitano rimase [illegible] sul ponte, sino alla fine, [illegible] nave [illegible] inghiottita, [illegible] che un marinaio [illegible] con una lanterna; era [illegible]*

# Il contrabbando di guerra

## e l'attuale controversia anglo-nord-americana

I diritti ed i doveri degli Stati neutrali durante una guerra che si combatte sul mare risultano da norme che non hanno finora raggiunto, sotto ogni aspetto, un sufficiente grado di sicurezza e di precisione. Si comprende perciò come una guerra marittima dia occasione a controversie fra Stati belligeranti e neutrali, delle quali abbiamo avuto anche recentemente vari esempi. Così l'incidente, che tutti rammentano, sorto tra la Francia e l'Italia a proposito delle navi *Carthage*, *Manouba*, *Tavignano*, in ultima analisi aveva appunto per causa l'imperfezione o l'imprevisione dei precetti attinenti ai diritti degli Stati belligeranti in confronto ai neutrali.

Della stessa natura è la controversia che ora si delinea all'orizzonte diplomatico fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, in seguito alla Nota inviata dal Governo della grande Repubblica nord-americana al *Foreign Office* per protestare circa il modo con cui le forze navali britanniche esercitano il *diritto di visita* verso navi mercantili delle quali il commercio nord-americano si vale pei suoi traffici con l'Europa.

In verità, durante l'attuale guerra, in tanto imperversare di violazioni, ora più, ora meno gravi di norme giuridiche internazionali da parte dei vari belligeranti, potrebbe sembrare ozioso, per non dire ingenuo, indagare quali precetti, in relazione al commercio dei neutrali, debbano rispettare gli Stati combattenti. A tale proposito però non va dimenticato che ad indurre questi ultimi a non fare cose contrarie al diritto stanno ragioni non soltanto giuridiche, ma anche d'ordine politico ed utilitario, perchè è evidente che ciascuno Stato implicato nella guerra è sommamente interessato a non sollevare incidenti coi neutrali che possano avere per conseguenza di accrescere il numero e le forze degli avversari coi quali deve lottare.

Ognuno sa che nella guerra attualmente combattuta, l'Inghilterra, essendo riuscita ad assicurarsi completamente o quasi il dominio del mare, conta molto su tale superiorità per fiaccare i propri avversari, privandoli della possibilità di rifornirsi nei paesi d'oltre mare delle derrate di cui abbisognano. Quali effetti d'ordine economico possano sortire da questa forma di lotta, fu già nelle colonne della *Stampa* con grande chiarezza ed efficacia dimostrato.

Ora però si deve vedere quali siano i mezzi a cui l'Inghilterra può ricorrere per raggiungere il proprio intento.

Un giornale inglese in questi giorni mise innanzi la proposta che la Gran Bretagna ponesse in condizione di blocco ad un tempo il Mare del Nord, il Baltico ed il Mediterraneo. Una simile idea, che può venire soltanto a chi sia del tutto digiuno di norme giuridiche internazionali, si appalesa anche sotto l'aspetto politico e pratico semplicemente pazzesca. Non occorrono profondi studi per sapere che l'operazione bellica del blocco marittimo può attuarsi soltanto verso territori appartenenti al nemico o da questo occupati, e non verso il territorio di Stati neutrali, mentre è ben facile prevedere che questi ultimi, se un belligerante ricorresse al mezzo antigiuridico e prepotente di bloccare le loro coste, non mancherebbero d'insorgere, a tutto vantaggio dei belligeranti avversari. Altrettanto farebbe ogni Stato neutrale le cui navi fossero catturate per avere violato o tentato di violare un blocco illegittimo.

All'Inghilterra rimane però la possibilità di valersi di altri due mezzi, e cioè dando la caccia alle navi mercantili che inalberano la bandiera di uno degli Stati nemici, e catturando le navi di commercio di Stati neutrali che trasportassero ai paesi con cui la Gran Bretagna si trova in guerra le così dette merci di contrabbando bellico. Il primo dei due mezzi ora accennati è stato largamente sfruttato dalla marina inglese, tanto che le navi mercantili austro-germaniche, le quali non sono state ancora catturate, si guardano bene dall'abbandonare i porti di rifugio dove si trovano.

Quanto al secondo, va notato che nella condizione presente del diritto internazionale positivo, ogni belligerante ha la possibilità di considerare come contrabbando di guerra non solo le merci che possono direttamente, senza bisogno di trasformazioni, essere impiegate in via esclusiva per un uso guerresco, ma anche quelle che possono servire contemporaneamente ad un uso pacifico e bellico. La Dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, in parte codificando consuetudini preesistenti, in parte adottando qualche nuova norma, allo scopo di conciliare sistemi tra loro divergenti, distingue infatti il contrabbando di guerra in *assoluto* e *relativo* (articoli 22 e 24), ma ammettendo per l'uno e per l'altro (articoli 23 e 25) che la lista degli oggetti da cui sono costituiti possa essere accresciuta per volontà di ciascuno dei belligeranti, purchè ne sia data notificazione ai neutrali. E poichè queste norme corrispondono *sostanzialmente* al sistema inglese, il Governo britannico, ancorchè la Dichiarazione di Londra non sia stata ancora ratificata, ha la possibilità di stabilire per sua volontà unilaterale quali siano gli oggetti che esso intende trattare come contrabbando di guerra.

E' però da avvertire che per potere a questo titolo considerare una data merce come suscettibile di preda bellica, non basta che essa sia di una data natura, occorre di più che sia destinata al nemico, con questa distinzione che se si tratta di contrabbando assoluto basta che sia diretta al *territorio nemico*, se si tratta invece di contrabbando relativo occorre che la merce sia destinata all'*uso delle forze armate o della amministrazione dello Stato avversario*. (Dichiarazione di Londra. Art. 30 e 33).

Per evitare poi che le merci di contrabbando destinate a giungere al nemico per via di terra, dopo essere scaricate in un porto neutrale, potessero sfuggire alla cattura, fu escogitata la così detta *teoria della continuità del viaggio*, che permette al belligerante di comportarsi di fronte a tali merci, finchè si trovano sulla nave che le trasporta, come se per giungere al nemico dovessero compiere il loro tragitto tutto per via di mare. La Dichiarazione di Londra, a dire il vero, escluderebbe per regola l'applicabilità della teoria della continuità del viaggio rispetto al contrabbando relativo, ammettendola invece generalmente pel contrabbando assoluto. L'Inghilterra però potrebbe secondo lo stretto diritto affermare che, non avendo ancora ratificato quella Dichiarazione, non è obbligata ad attenersi ad una tale distinzione ed è perciò autorizzata ad estendere la teoria della continuità del viaggio ad ogni specie di contrabbando.

Dopo questa lunga premessa, possiamo brevemente esaminare da vicino come si presenti la controversia anglo-nord-americana.

E' fuori di contestazione (e del resto lo stesso Governo degli Stati Uniti nella sua Nota diplomatica mostra di ammetterlo) che l'Inghilterra, Stato belligerante, è autorizzata a sottoporre a visita, tanto in alto mare, quanto nelle proprie acque territoriali e in quelle degli Stati avversari, le navi mercantili neutrali allo scopo di verificare se trasportino al nemico merci illecite. Nè è contrario al diritto che, in caso di dubbi, la nave visitata venga condotta in un porto dello Stato belligerante allo scopo di risolvere o di rimuovere i dubbi stessi. Le questioni sulla legittimità delle prede sono talvolta così complesse e sottili, che non si può certo pretendere che un ufficiale della marina militare sia sempre in condizione di risolverle immediatamente nell'istante stesso in cui effettua la visita. E' però desiderabile che gli Stati in guerra si valgano del loro diritto con grande tatto e discrezione per non turbare inutilmente il commercio dei neutrali.

Il punto più delicato della questione però consiste in ciò: quando potrà il belligerante presumere a buon diritto che una merce di contrabbando, la quale deve essere sbarcata in territorio neutrale, sia destinata a giungere al nemico per via di terra? L'Inghilterra mostra di voler adottare la presunzione di destinazione nemica tutte le volte che si tratti di carichi la cui polizza, anzichè essere intestata al nome di un cittadino dello Stato neutrale che esercita il commercio nello Stato medesimo, sia all'ordine oppure a favore di destinatario non designato. Gli Stati Uniti contestano la legittimità di una tale presunzione. Di fronte a queste due pretese divergenti, bisogna constatare che il diritto internazionale positivo non contiene alcuna esplicita norma in favore dell'una piuttosto che dell'altra. La stessa Dichiarazione di Londra all'art. 30, a proposito degli oggetti di contrabbando assoluto, si limita a statuire che: «ils sont saisissables s'il est établi qu'ils sont destinés au territoire ennemi...».

Ora, nell'opinione di chi scrive, non si può dire che il fatto solo che la polizza di carico sia all'ordine o non contenga il nome del destinatario, anzichè essere nominativa, costituisca la prova che un dato carico sia destinato al nemico; cosicchè in mancanza di una prova concreta non dovrebbe considerarsi sequestrabile una merce che deve essere sbarcata in territorio neutrale. Se la presunzione a cui vorrebbe attenersi l'Inghilterra dovesse prevalere, persino gli Stati neutrali incontrerebbero ben gravi difficoltà ad approvvigionarsi di quanto loro abbisogna.

Conviene sperare, anzi credere, che la controversia anglo-americana potrà presto amichevolmente appianarsi, se da un lato il Governo degli Stati Uniti si mostrerà meno intollerante dell'esercizio del diritto di visita da parte dei belligeranti e se il Governo britannico dall'altro moderera le proprie pretese tenendo conto anche del fatto che un certo numero di Stati neutrali, sebbene non vi siano *internazionalmente* obbligati (vedasi l'art. 7 della Convenzione dell'Aia del 1907 sulla neutralità terrestre) vietano per tutela del proprio interesse, come avviene in ispecie da parte dell'Italia, l'esportazione di certe derrate, alcune delle quali hanno precisamente i caratteri del contrabbando bellico.

GIULIO DIENA
*Professore di diritto internazionale all'Università di Torino.*

# A proposito delle navi italiane

## fermate a Gibilterra

### Una nota dell'Ambasciata britannica

Roma, 3, notte.

*L'Ambasciata britannica comunica quanto segue in merito alle navi italiane fermate a Gibilterra.*

*Dalla metà di novembre a tutt'oggi il numero delle navi fermate a Gibilterra è stato non più di cinque delle quali due hanno avuto il permesso di proseguire quasi subito; le altre tre furono rilasciate dopo aver sbarcato il contrabbando che consisteva in alluminio, gomma e rame. Dal 1 dicembre nessun carico di nessuna specie per un porto italiano è stato detenuto; ciò dimostra che l'effetto pratico della proibizione di esportazione e la rigida loro osservanza rendono superflua da parte degli incrociatori britannici e francesi qualsiasi detenzione di mercanzia sulla lista degli oggetti di contrabbando, che sia destinata all'Italia. S'intende che restano esclusi quei casi in cui è chiara l'evidenza di intenzioni fraudolente da parte degli armatori. Infatti è palese che le autorità siano britanniche che francesi agiscono secondo istruzioni diramate allo scopo sopra indicato.*

# L'inchiesta sul contrabbando

## Ciò che sarebbe stato accertato

Roma, 3, notte.

Il Governo ha incaricato il comm. Chiappelli, ispettore generale del Ministero degli interni, di praticare un'inchiesta sul contrabbando di cereali, che, fin dall'inizio della guerra, secondo le voci messe in giro, veniva praticato da vari porti italiani, e specialmente da Genova, a favore di Nazioni belligeranti. L'inchiesta è quasi ultimata e i risultati sono tenuti segreti.

Il giornale *La Concordia*, diretto dall'on. Palamenghi Crispi, si dice in grado di affermare che l'inchiesta ha assodato le seguenti circostanze: 1°) che a Genova esiste una speciale Cooperativa tra importatori di grano per effettuare il contrabbando di questo cereale in Francia mercè l'appoggio di proprietari e di affittuari di navi mercantili a vapore ed a vela; 2°) che partono bastimenti carichi di grano diretti a qualche porto della Sardegna. I quali bastimenti trasbordano poi in alto mare merci su navi da guerra di Nazioni belligeranti e le trasportano in porti francesi; 3°) che si erano organizzati contrabbandi di merci colpite da divieto come riso, ecc., nonchè di scarpe, uniformi, per una Nazione belligerante, da eseguirsi con le stesse modalità oppure a mezzo di piroscafi che sarebbero stati scortati fino a Salonicco da squadriglie di piccole unità guerresche franco-inglesi. Di qui il sequestro di una grossa partita di uniformi militari, già ultimate, compiuto a Torino; 4°) che venivano spediti grandi carichi di vettovaglie, di coperte e arredi militari. I generi diversi da Genova per la Grecia destinati a una Nazione belligerante, ed altri carichi simili si stavano preparando per eguale destinazione ed anche per la Turchia; quindi che a Genova veniva esercitata l'incetta di bollette d'introduzione di grano americano per venderle alle fabbriche di paste e ai molini allo scopo di esportare farine, paste e viveri per un terzo del grano importato.

# Un ex-Presidente

## della Confederazione Svizzera

## dice che l'Italia

## è responsabile dei rifornimenti tedeschi

Parigi, 3, mattino.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* ha avuto una intervista con l'ex-presidente Hoffman, il quale, contrariamente all'uso, continua a tenere il portafoglio degli esteri. Hoffman ha rigettato allegramente sull'Italia la colpa del contrabbando in favore della Germania che i giornali francesi hanno rimproverato non a torto alla Svizzera. «Non ignoro — ha detto Hoffman — che in Francia si è creata la leggenda che noi favoriamo il rifornimento tedesco, specialmente in granaglie, permettendo il transito dei vagoni per la Germania che provengono dall'Italia. Sono costretto a dire che le regole di diritto internazionale ed i trattati di commercio che abbiamo con l'Italia e la Germania non ci permettono di opporci a tale passaggio. La Svizzera, paese neutro, non deve preoccuparsi della natura delle merci che attraversano il suo territorio in vagoni piombati e non ha alcun controllo da esercitare.

«Se la neutralità è violata, cosa che io debbo ignorare, non ho potuto esserlo che dai paesi di spedizione, vale a dire dall'Italia, ed è a questo paese che si debbono fare i reclami. Il Governo francese del resto ha preteso che durante il periodo di ostilità le navi siano munite non più di polizze di carico negoziabili, ma bensì pretese che esse indichino in modo esatto il luogo di destinazione ed il destinatario. Il diritto di visita esercitato dalle navi da guerra alleate costituisce la sanzione di questa misura. Quando una nave fermata in alto mare porta merci con polizze mandate ad un belligerante, le merci vengono subito confiscate. Se invece le merci sono mandate in un porto neutro si lasciano passare, ma la merce deve essere sbarcata e consumata in Italia. Se essa fosse rispedita e avviata attraverso la Svizzera, la responsabilità sarebbe dell'Italia e non della Svizzera. In ogni caso potete essere certo che la Svizzera non favorisce la Germania di grano poichè noi non ne abbiamo abbastanza ed anzi siamo minacciati dalla carestia».

# La missione di Bülow

## Fantasie e realtà

Roma, 3, notte.

La missione Bülow offre occasione allo sbrigliarsi delle fantasie. Alle supposizioni infondate del *Temps* sul fallimento anticipato della missione fanno seguito altre, egualmente infondate, secondo le quali la missione Bülow concluderebbe unicamente a un accordo Bülow-Giolitti, trascurando, come se non si trattasse del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, gli onorevoli Salandra e Sonnino! Da altre fonti si afferma che l'inviato speciale del Kaiser presso il Governo italiano ha nelle trattative col Governo italiano coraggiosamente separato la posizione della Germania da quella dell'Austria, gettando a mare l'alleata. Dagli uni si afferma che il principe Di Bülow è venuto per minacciare, dagli altri si sostiene che è venuto per offrire. La verità è che la missione non è fallita, perchè si trova appena all'inizio.

La Germania non si separa così crudelmente, come si dice, dall'Austria a motivo dei suoi insuccessi militari. I pochissimi uomini, che sono a conoscenza delle vedute del Governo germanico in rapporto all'Italia, non hanno rivelato, al pari dello stesso principe Di Bülow, il segreto della missione in corso. La sola cosa certa, che si può affermare, consiste nella constatazione che l'inviato della Germania non ha mai minacciato, mantenendosi deferente verso il nostro Governo e il nostro Paese, di cui si dice amico sincero e mostrandosi animato da propositi conciliativi. Fra le induzioni più accreditate vi è quella che il nuovo ambasciatore di Germania sia venuto a Roma per trattare la continuazione della neutralità dell'Italia. Ma ogni apprezzamento sulla missione Bülow deve essere opportunamente rinviato al giorno in cui essa sarà giunta al termine. Non vi sarà molto da attendere, poichè entro gennaio l'ex-cancelliere conta di riferire a Berlino la parola decisiva. Per ora, alle persone che avvicina estranee alle trattative il principe si limita ad esprimere sentimenti di ammirazione per il nostro Paese e per i suoi maggiori uomini politici, nonchè per la politica italiana del passato, sopratutto nel periodo storico della Conferenza di Algesiras, periodo nel quale la condotta dell'Italia rese un reale servizio all'Europa.

E.

### Per lo scambio dei prigionieri

# I telegrammi del Papa

## e di Guglielmo II

Berlino, 3.

Tra papa Benedetto XV e l'imperatore Guglielmo II ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi:

«A S. M. Guglielmo II Imperatore di Germania:

«*Fiduciosi dei sentimenti di carità cristiana dei quali Vostra Maestà è animata, La preghiamo di voler bene chiudere quest'anno funesto ed inaugurare il nuovo con un atto di generosità sovrana, accogliendo la nostra proposta che tra le nazioni belligeranti sia fatto lo scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare.* Firmato: BENEDETTO XV».

«A S. S. il Pontefice: Roma:

«*Ringraziandola del Suo telegramma, ho a cuore di assicurare Vostra Santità che la sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare, incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana, ai quali si ispira tale proposta, rispondono interamente alla mia propria convinzione ed alla mia decisione.* Firmato: GUGLIELMO».

# La salma di Bruno Garibaldi

## in viaggio per l'Italia

Parigi, 3.

Questa mattina alle 8,30 i fratelli Garibaldi, accompagnati da pochi amici, hanno tolto il cadavere di Bruno dal piccolo cimitero della Maison Forestière per trasportarlo a Saint Menehould. Tutti i volontari seguirono la bara sino all'uscita del campo della Pierre Croisée. Il corteo quindi si sciolse e, salutato da tutti i valorosi, il feretro proseguì per Saint Menehould dove giungerà alle due. A Saint Menehould avranno luogo i funerali e alle povere spoglie di Bruno saranno resi gli onori militari. Il feretro proseguirà poi per l'Italia.

### Il Governo d'Italia faciliterà il trasporto

Roma, 3, sera.

Il generale Ricciotti Garibaldi si era rivolto al Presidente del Consiglio, on. Salandra, per chiedere se si sarebbero frapposte difficoltà al trasporto della salma di suo figlio Bruno, caduto eroicamente alla battaglia della Belle Etoile. Il Presidente del Consiglio ha ieri risposto con questa nobile lettera al generale Ricciotti Garibaldi:

«Roma, 2 gennaio 1915.

«*Caro Generale* — Il desiderio della povera madre è sacro. Saranno date tutte le disposizioni occorrenti. Vi stringo cordialmente la mano.

«Affezionatissimo Salandra».

Il *Messaggero* dice che il sindaco di Roma ha già concesso il loculo per depositarvi provvisoriamente la salma.

### Il corteo popolare d'oggi al Gianicolo

Alle ore 15, come era stato annunciato, si è formato in piazza Cairoli il corteo delle Associazioni popolari, democratiche e garibaldine, che si è recato a deporre due corone al monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo per commemorare l'eroica morte di Bruno Garibaldi e dei suoi compagni caduti all'assalto delle trincee tedesche nella battaglia della Belle Etoile. Intervennero le rappresentanze di tutti i circoli garibaldini, democratici e popolari di Roma con quaranta bandiere.

Il corteo era formato da circa mille persone. Attraversato il ponte Garibaldi e Trastevere, il corteo è salito al Gianicolo, dove è giunto alle ore 16. Le bandiere si disposero intorno al monumento su cui vennero deposte le corone. Ricordarono l'eroico sacrificio di Bruno Garibaldi e dei suoi compagni due garibaldini. Sopraggiunse quindi il ricreatorio popolare «Giordano Bruno» con musica, che suonò l'inno di Garibaldi, fra gli applausi.

Durante il percorso e sotto il monumento vennero cantati inni patriottici e si inneggiò alla vittoria della Francia. Quindi il corteo si sciolse senza alcun incidente.

Il corteo era preceduto e seguito da plotoni di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, agli ordini del commissario di Trastevere, il quale aveva a sua disposizione anche uno squadrone di cavalleria che era stato dislocato nei pressi di San Pancrazio.

# Presso Durazzo si svolge un'aspra battaglia

## tra le truppe di Essad e i ribelli

### Situazione sempre più grave - Essad tratta nella capitale d'Albania coi notabili e col Console d'Italia - La *Sardegna* vigila alla protezione dei nostri connazionali e degli stranieri.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

*Dall'Albania giungono preoccupanti notizie.*

### Grave incidente a Vallona

*In un telegramma da Brindisi al Messaggero si legge, tra l'altro, che sarebbe avvenuto un grave incidente a Vallona. La censura impedisce le conversazioni sull'argomento. Il Ministero degli esteri dichiara però che non ebbe nessuna notizia dell'avvenuto incidente.*

*Anche da Durazzo si hanno notizie gravi: Essad pascià è ritornato a Durazzo da Tirana, per organizzarvi l'estrema resistenza. Di questo ritorno di Essad l'*Idea Nazionale *riceve in data d'oggi i seguenti particolari:*

«*Ieri sera, a tarda ora, inaspettatamente, si sparse la voce in città che Essad, accompagnato da alcuni suoi fidi, fosse in procinto di ritornare a Durazzo. La notizia fu portata al palazzo del Governo da uno dei seguaci del Caimacan di Sciak, che, come si annunziò ieri, deposto dalla sua carica, aveva raccolto alcuni armati e si era avviato verso l'interno per recare soccorso ad Essad. Egli narrò di aver veduto passare al gran galoppo in un crocevia, dove era stato posto di sentinella, un gruppo di cavalieri, fra cui aveva creduto di riconoscere il pascià di Tirana. Infatti Essad è ora a Durazzo.*

### Essad conferisce col console d'Italia

«*Stamane egli si è recato di buon'ora al palazzo del Governo e al Consolato italiano ed ha avuto un lungo colloquio con i personaggi più influenti della città. Egli appariva stanco e accigliato. La sua improvvisa riapparizione nelle vie di Durazzo è stata giudicata da molti un pessimo segno. Sull'esito della battaglia fra le truppe essadiane ed i ribelli non si riesce a sapere nulla di preciso. Certo, dall'alba si ode ininterrottamente verso Sciak il crepitio della fucileria. Vuol dire che il combattimento si svolge in prossimità di Durazzo, e quindi che le truppe di Essad, se non sconfitte, sono state respinte dalle loro posizioni intorno a Tirana.*

«*A Durazzo — continua il dispaccio del giornale romano — si vive in istato d'assedio. E' vietato assolutamente lasciare la città. Perciò è impossibile recarsi sui luoghi del conflitto a controllare la veridicità delle voci che corrono per i caffè. Certo la situazione è peggiorata: Essad ed i suoi partigiani si dispongono alla difesa della città. Essad ha visitato le trincee e le ridotte ed ha dato ordine che si raddoppiassero le sentinelle e che nuclei di esploratori si spingessero sulle alture per dare in tempo l'annunzio della ritirata delle truppe governative. Da un momento all'altro Durazzo può diventare il teatro dell'estrema resistenza di Essad, e, ove questa fallisca, cadere in mano degli insorti.*

### La popolazione ha fiducia nella protezione della "Sardegna,,

«*La popolazione si mantiene, tuttavia, abbastanza tranquilla. Essa confida più nella presenza della Sardegna, che nella fortuna delle armi di Essad. Stamane si diceva insistentemente che in caso di assoluta necessità la Sardegna non si limiterebbe a raccogliere a bordo la colonia italiana, gli stranieri ed i membri del Governo, ma sbarcherebbe alcune compagnie di marinai e alcune batterie, occupando Durazzo ed inalberando sul palazzo della Prefettura la bandiera italiana. Ciò servirebbe — conclude il corrispondente del giornale nazionalista — certo meglio di qualunque altra cosa ad arrestare le bande dei ribelli e a salvare la capitale albanese dall'estrema rovina*».

### Battaglia impegnata

*La Tribuna ha da Durazzo che la battaglia è ormai impegnata dalle truppe di Essad pascià contro le bande ribelli formatesi fra Tirana e Kroja: essa continua con una serie di combattimenti con esito finora incerto. Ormai è completata la riunione dei ribelli di Sciak con quelli di Tirana: si può quindi dire che la ribellione è alle porte di Durazzo. La lunghezza stessa dei combattimenti e l'indecisione di essa dimostrano che non sono lievi le difficoltà che si parano dinanzi ad Essad per aver ragione dei ribelli. Si ignora se i rinforzi da lui chiesti l'altro ieri a Durazzo e che hanno incontrato per via la resistenza di quelli di Sciack, siano riusciti ad arrivare a destinazione.*

«*La venuta di Essad pascià a Durazzo — continua la* Tribuna *— è connessa colla necessità di raccogliere uomini e colla necessità di provvedere meglio alla difesa di Durazzo. Qui a Durazzo la ripercussione degli avvenimenti, l'ansia per l'incertezza della situazione mantengono immutato nelle colonie italiana e straniera lo stato di allarme che si estende alla stessa popolazione albanese. Tuttavia persone al seguito di Essad, interrogate, hanno espresso la loro immutata fiducia nel valore delle truppe del generale: esse avranno certamente ragione dei ribelli e restituiranno la calma e l'ordine al travagliato paese*».

### Situazione sempre più grave

*Questa sera tutti i giornali romani pubblicano apprezzamenti sugli avvenimenti d'Albania, specialmente riguardo alla condizione che essi creano all'Italia. Il Giornale d'Italia, le cui pubblicazioni sono seguite con molto interesse, trattandosi di un giornale amico dell'on. Sonnino, ammette la gravità della situazione scrivendo:*

«La situazione intorno a Durazzo si va facendo sempre più grave poichè gli insorti sono decisi ad occupare la città, da cui non sono molto lontani. Tuttavia notizie recentissime, giunte questa sera al nostro Governo, farebbero credere sia da escludersi un pericolo imminente per la città, giacchè le forze che si oppongono all'avanzata degli insorti sono notevolissime e resistono energicamente sotto l'esperimentata guida di Essad pascià. A ogni modo si afferma ancora una volta che le voci che corrono a Durazzo e altrove circa un prossimo sbarco di marinai non devono far credere che il Governo sia deciso a questo passo. Tali voci non rispondono che alla legittima ansia della colonia italiana e straniera: una cosa sola è certa: che il Governo italiano è deciso a mantenere la sicurezza delle colonie straniere a Durazzo e, specialmente, come è naturale, di quella dei nostri concittadini. A questo scopo, e per far fronte alla necessità della situazione, nel caso che gl'insorti giungessero ad assalire la città, il Governo ha deciso di inviare una nave trasporto, che sarà messa a disposizione del contrammiraglio Patris. Come si vede, questa notizia esclude implicitamente ogni sbarco, poichè essa fa credere alla possibilità, se gli avvenimenti precipitassero, di un imbarco dei sudditi stranieri minacciati sulle nostre navi nella rada di Durazzo».

### Nessun impero orientale

*Lo stesso* Giornale d'Italia, *rispondendo poi alle fantasie del giornale russo Birgeviaja Wiedomosti basate su un programma italo-rumeno di egemonia balcanica iniziato coll'occupazione di Vallona, scrive:*

«L'Italia non pensa e non ha mai pensato a un Impero d'Oriente. Se ha occupato Vallona, le ragioni sono tanto note che non hanno bisogno di ulteriori chiarimenti. Basta ricordare che la nostra azione in Albania si è limitata a Vallona, punto sensibile dei nostri interessi. Se l'Italia ha occupato Vallona, vi si è decisa per ragioni troppo note perchè abbiano bisogno di chiarimenti. Roma e Bucarest sono completamente d'accordo e le direttive del nostro Governo sono perfettamente comprese dagli uomini politici rumeni. Nessuno pensa in Italia a tentativi e ad avventure che non condurrebbero ad alcunchè di pratico. Fermi nel principio di rispettare le nazionalità, memori delle origini della nostra indipendenza, vogliamo solo che ogni altro popolo sia indipendente e libero. Noi non sogniamo di voler affermare egemonie in alcuna parte del mondo».

*La* Tribuna *pubblica informazioni che confermano l'allarme in cui vive in questi giorni la città di Durazzo intorno alla quale la ribellione divampa in modo da rendere legittime le preoccupazioni per le ripercussioni di essa e per i possibili suoi danni.*

«Il valore e il numero delle truppe di Essad pascià — scrive la *Tribuna* — può dare però il maggiore affidamento che la sicurezza di Durazzo non ha nulla da temere e che la ribellione sarà domata prima che le sue fiamme possano riuscire a investire la capitale. Ad ogni modo, checchè possa accadere, qualunque possa essere l'esito dell'attuale indeciso combattimento, si può assicurare per quello che riguarda la colonia italiana e la colonia straniera che il Governo italiano è deciso a prendere provvedimenti che valgano a mantenere l'integrità e la sicurezza».

*L'*Idea Nazionale *pubblica a sua volta una nota editoriale, nella quale, rilevando l'importanza del fatto che Essad è ritornato nella capitale albanese, scrive:*

«I combattimenti fra le truppe essadiane e i ribelli si svolgono ora nelle vicinanze della capitale dell'Albania. La situazione è oltremodo grave, per quanto non si possa dire ancora che la battaglia sia finita colla disfatta di Essad pascià. Il Governo ha dato al comandante della *Sardegna* e alle nostre autorità consolari le disposizioni necessarie affinchè la colonia italiana e quella straniera trovino sulla *Sardegna* ricovero e protezione. Si nega però sia prossimamente deciso o probabile uno sbarco di marinai. Il Governo vuole evitare ciò, ma potrebbe anche darsi che gli avvenimenti costringessero improvvisamente le autorità italiane a prendere provvedimenti eccezionali e ad agire in modo conforme alle necessità del caso».

# Il comandante di Vallona

## visita le truppe a Crianero

Vallona, 3, notte.

*Il colonnello Moica col tenente Scappini si recò oggi a Crianero per visitarvi il distaccamento italiano.*

(Agenzia Stefani).

# La deposizione del Kaimacan

## di Sciak

### Il popolo di Kavaia contro Essad

Bari, 2, ore 21,15.

La resistenza incontrata nell'interno dell'Albania Centrale si manifesta superiore ad ogni previsione, perchè gli insorti sostengono gli attacchi, contrattaccano ed impegnano per primi un'azione offensiva con un'audacia la quale dimostra la loro superiorità numerica e la loro sicurezza nel successo. Il combattimento alle porte di Tirano fu veramente storico, e, secondo notizie non ancora controllate, ripresosi, continua accanito. Le truppe di Essad ebbero forti perdite, come ne ebbero gli insorti, che però poterono chiedere ed ottenere rinforzi dalle città interne, solidali nel terribile moto.

A Sciak la maggioranza della popolazione, in seguito ad un tumultuoso comizio, depose il kaimacan, Scelk Hamed, che il giorno 13 del giugno scorso aveva diretto l'azione contro il Principe di Wied, ed ha installato un Governo autonomo, ostile ad Essad. Il kaimacan deposto, riuniti i suoi fedeli, si è recato incontro ad Essad, a portargli aiuto.

La popolazione di Kavaia si è manifestata ormai tutta contraria ad Essad, facendogli sapere che attaccherà furiosamente la capitale. Perciò gli armati fedeli ad Essad, rimasti ancora disponibili a Durazzo, hanno lasciato la città, raggiungendo l'entrata, e si disposero parte sulle colline di Rasbul, parte al Sasso Bianco.

Ora una grande colonna nemica avanza su Durazzo. L'aggravarsi della situazione si deve agli effetti della propaganda turca, intensificata in questi giorni dopo l'occupazione di Vallona, in cui i fanatici mussulmani vedono una prova del tradimento di Essad.

# Perchè Essad Pascià

## si è recato a Durazzo

Roma, 3, notte.

Secondo le ultime notizie pervenute in questi circoli competenti, i combattimenti iniziati ieri intorno a Durazzo, sopratutto vicino a Sciak, fra le truppe di Essad pascià e i ribelli, continuano ancora con immutata intensità. Finora nulla accenna a una risoluzione. In qualche parziale episodio le truppe di Essad pascià hanno dimostrato un leggero sopravvento sui ribelli, che non si può però definire assolutamente un successo. Essad pascià ha abbandonato — per poche ore — la scena del combattimento ed è andato in tutta fretta a Durazzo per conferire con alcuni notabili e prendere diverse disposizioni di ordine militare. Nella sua breve permanenza si è recato a far visita prima al nostro ministro barone Aliotti, quindi al ministro di Francia e all'incaricato d'affari greco. Sullo scopo di questi colloqui gli interessati mantengono il massimo riserbo. L'infuriare della battaglia intorno a Durazzo rende intanto sempre della massima attualità le discussioni sulla sorte della città. Finora non si segnalano pericoli urgenti, ma anche nei nostri circoli governativi si calcola sulla possibilità, a cui accennavo ieri, che, rotta, sia pure solo momentaneamente, la resistenza delle truppe di Essad pascià, i ribelli irrompano improvvisamente a Durazzo. In tal caso sarebbero da aspettarsi tragiche scene di sangue, perchè i ribelli albanesi fanatizzati dagli ulema e istigati dagli agenti turchi ed austriaci tenterebbero di compiere parecchie vendette contro gli elementi indigeni ed europei che non hanno appoggiato con troppa volenterosità la politica austro-turca. Per far fronte a questo pericolo, il nostro Governo, d'accordo coll'ammiraglio Patris, che, appena arrivato a Durazzo colla *Sardegna*, ha conferito col ministro Aliotti, sulla situazione e sui provvedimenti necessari, ha deciso di inviare nelle acque di Durazzo un piroscafo mercantile noleggiato da una Società privata e che sarà agli ordini dell'ammiraglio Patris e dovrà raccogliere tutti i profughi che richiederanno la protezione italiana. Questo piroscafo è già partito per la sua destinazione ed arriverà questa notte a Durazzo. Si è anche discusso sulle misure che la *Sardegna* dovrebbe adottare nell'eventualità che l'invasione albanese a Durazzo assumesse carattere di tale violenza, da minacciare le operazioni stesse di imbarco e la sicurezza dei profughi prima e durante l'imbarco. Per queste misure si è lasciata completa libertà di azione all'ammiraglio Patris, che dispone d'una nave bene equipaggiata e dotata di buona artiglieria. Naturalmente rimane sempre ben fermo il principio che nessun sbarco italiano avverrà a Durazzo.

Le notizie che si ricevono dalle altre località dell'Albania sono oscurate dagli avvenimenti sanguinosi di Durazzo. A Vallona regna perfetta calma, mentre le nostre autorità procedono attivamente a organizzare l'occupazione italiana. A nord, Scutari è sotto l'influenza di Prenk Bib Doda e non si segnala nulla di notevole. Persiste invece la pericolosa azione di propaganda degli agenti austro-turchi lungo i confini serbi. Ieri il ministro di Serbia a Roma, signor Michailovich, ha denunciato ancora una volta al nostro Governo queste manovre. E' interessante notare che esse vengono confermate pubblicamente persino da Vienna. Negli ultimi giorni infatti l'*Albanische Korrespondenz*, un'agenzia di informazioni sulle cose d'Albania, che pubblica i suoi bollettini a Vienna sin dall'epoca della riunione di Londra, ha scritto che gli avversari di Essad pascià, che sono tutti partigiani dell'Austria, combattono anche contro i serbi. Ora, bisogna notare che l'*Albanische Korrespondenz* è un'agenzia ufficiosa, che riceve tutte le sue informazioni dal Ministero degli affari esteri. Il suo direttore, Frendlich, ex-deputato socialista, dopo aver abbandonato il partito, è diventato, come accade spesso in Austria, un personaggio ufficioso ed è alla completa dipendenza dei circoli governativi di Vienna.

V. G.

# Tutti i consoli allontanati

## dai Dardanelli

Atene, 3.

*Le autorità dei Dardanelli hanno rinviato oggi i consoli degli Stati neutrali non che quelli della Germania e dell'Austria.*

### La sistemazione delle telefoniste anziane

Roma, 3, notte.

Nell'udienza reale odierna, è stato firmato il decreto col quale si provvede a sistemare in ruolo le telefoniste avventizie, assunte in servizio in tale qualità, dopo che era andata in vigore la legge organica del 19 luglio 1909, ma prima della pubblicazione del relativo regolamento speciale 16 maggio 1912. Di tale provvedimento beneficieranno oltre 700 avventizie delle quali circa 400 otterranno la nomina in ruolo con decorrenza dal primo gennaio corrente, e le rimanenti col primo del prossimo luglio.

### La morte della consorte dell'on. Savio

Biella, 3, notte.

E' morta improvvisamente la consorte dell'on. Savio, deputato socialista del Collegio di Santhià, signora Teresa Pagano. Ella aveva dato alla luce due giorni fa un bimbo, ma stava benissimo. A quanto pare, la morte dovrebbe attribuirsi a paralisi cardiaca.

UN VIAGGIO AL FEZZAN

# Le oasi e le città della Giofra

## Gli esploratori e l'agricoltura

(Dal nostro inviato speciale)

SOKNA.

Sokna è la prima città che rivela, a chi scende dalla Sirtica, i caratteri del grande centro sahariano. Città sahariana, nel senso esattamente geografico della parola, essa non è: ciò, ancora scendendo per la via che noi abbiamo seguito, verso sud, si considera che il Sahara propriamente detto cominci a un centinaio di chilometri a sud di Sokna, oltre il Gebel es Soda — la famosa Montagna Nera — e El Gàf, che gl'indigeni chiamano anche, appunto, Bab es Sahara, ossia Porta del Sahara. E' vero che gl'indigeni chiamano anche Bab es Sahara il paese immediatamente intorno a Sirte, ossia quel punto ove il Deserto Sirtico si affaccia sul Mediterraneo; ma questo non deriva che dalla diversa estensione, più ampia, e seconda, e più ristretta, che si usa attribuire alla denominazione « Sahara »: la quale parola in arabo vuol dire semplicemente « deserto ». Quindi Bab es Sahara è nome di località abbastanza frequente in tutto il settentrione dell'Africa, il quale, per la sua significazione, si presta a indicare un infinito numero di località; e Sahara è, ragionevolmente, tutta l'immensa regione desertica che occupa la maggior parte del lobo settentrionale del continente africano, dalla catena dell'Atlante, dai monti dell'Algeria e della Tunisia, dal Garian, dalle coste mediterranee della Sirte, dall'altopiano Libico, dalle coste mediterranee dell'Egitto, al bacino del Senegal, al bacino dell'alto Niger, al lago Tciad, ai confini dell'Uadai e del Dar Fur, e dalle coste dell'Oceano Atlantico al Nilo: immensa regione che, insieme col nome generico di Sahara, prende anche il nome, puresso relativamente generico, di Gran Deserto: e che oltre al deserto che più precisamente, specificatamente si usa chiamare Sahara, comprende anche l'altopiano dell'Hammada el Hamra — la Pietraia Rossa —, il deserto della Sirte, il Gebel es Soda e i monti dell'Harugi, in Tripolitania e nella Sirtica, e il Deserto Libico in Cirenaica e in Egitto. La parte del Sahara, del Gran Deserto, che più precisamente, specificatamente si usa chiamare Sahara, e che ha diritto a questa specificazione poichè è contraddistinta da qualche carattere suo proprio, speciale e costante, è quella occidentale e meridionale: quella, vale a dire, che verso nord termina dapprima, come il Gran Deserto, alla catena dell'Atlante e ai monti dell'Algeria e della Tunisia, ma che, al di qua della Piccola Sirte, è limitata, sempre verso nord, dai gradini meridionali dell'Hammada el Hamra, e dal Gebel es Soda e dai monti dell'Harugi, i quali ne restano esclusi, e la separano dal Deserto Sirtico e che verso est non varia una linea che potrebbe essere tracciata, all'incirca, dal punto più profondo del Golfo della Gran Sirte alle alture del Morzuk e alla parte centrale dei monti del Tibesti: linea che segnerebbe il confine col Deserto Libico.

Nel Sahara propriamente detto è quindi compreso tutto il Fezzan, dai gradini meridionali dell'Hammada el Hamra e dei Gebel es Soda ai monti Tassili, ma non è compresa la Sirtica: e non è perciò compreso il gruppo delle oasi sirtiche della Giofra, di Sokna, che di queste oasi è il centro principale.

### Il suolo e il clima

La Giofra — parola che in arabo vuol dire [illegible], depressione — è una bassura di circa duemila chilometri quadrati, nella quale si accoglie il più vasto gruppo di oasi della Sirtica. Queste oasi furono visitate e descritte nel secolo scorso da parecchi viaggiatori, da quasi tutti i più famosi esploratori delle regioni interne della Libia: il Lyon e il Ritchie, nel 1819; il Denham, l'Oudney e il Clapperton, nel 1822, quando fecero viaggio verso il centro dell'Africa; il Barth, nel 1855, quando, dopo la morte dei suoi due compagni, il Richardson e l'Overweg, e dopo avere compiuto da solo il suo meraviglioso viaggio, durato cinque anni, al Sudan, tornava verso la costa tripolina; il Duveyrier, nel 1861, quando tornava dal suo viaggio nel Sahara algerino e fezzanese; il Vogel, nel 1854, quando animoso si avviava incontro al tragico destino della morte violenta che l'attendeva nell'Uadai; il Nachtigal, nel 1869; il Rohlfs, nel 1879; e poi, ancora, il Ramakers, l'Hauterive... Più diffuse e precise notizie danno, nei loro volumi, il Lyon, il Barth, e, soprattutto, il Rohlfs.

Il Minutilli, nel suo libro *La Tripolitania*, che già altra volta ho avuto occasione di citare, e che è, senza dubbio, la più completa, la più accurata, la più seria pubblicazione di geografia della Libia che sia uscita in questi ultimi anni, non solo in Italia, ma in Europa, dopo avere descritto con minuziosa esattezza i confini della Giofra, costituiti da vari gradini montuosi, di cui il più importante, anzi l'unico veramente importante è quello meridionale, il Gebel es Soda, più sopra nominato, la Gharat el Selame — la Collina del Maresciallo, per ricordo di un maresciallo turco che la [illegible] — e il Loscman, parla del suolo, riferendo le notizie tratte dai racconti dei principali viaggiatori e le loro conclusioni: del Denham, dell'Hornemann, del Duveyrier, dell'Oudney, del Vogel, del Nachtigal, dello Stecker. In realtà, a chi lo osservi intelligentemente, la Giofra appare costituita da un sottosuolo vulcanico di antichissima data, su cui si sono venuti stendendo vari strati di sedimentazione marina, cretacei quelli inferiori, calcarei quelli superiori, sparsi di nodi di silice piromaca, ossia di pietra focaia, intervallati da strati di argilla, con gran dovizia di fossili marini. Su questa sedimentazione marina sono sparsi neri ciottoli di basalto amigdaloide, provenienti da eruzioni assai più recenti di quelle che produssero il basalto del sottosuolo, ma sempre e lungamente anteriori al tempo in cui le acque, ritirandosi, precipitando verso il Mediterraneo, scoprirono la regione. E questa struttura del suolo, che io ho lasciato di descrivere sommariamente, appare in tutta la sua evidenza e rivela la sua millenaria e catastrofica genesi là dove il suolo è stato più profondamente solcato dalle acque; al che, al riparo del velo di sparsi ciottoli di basalto amigdaloide, si osserva, nel piano di sezione creato dalla frattura, la successione dei vari strati di sedimentazione dell'antico fondo marino, fino al sottosuolo degli antichissimi basalti cristallizzati, di cui emergono alcuni dicchi, di basalto colonnare e di basalto mammellonare. Nelle oasi il suolo è sparso di sabbia, frequentemente di natura silicea, e di gesso cristallino, le scaglie minutissime che paiono frammenti di mica e luccicano al sole come specchietti quarzo.

Il clima della Giofra è secco e caldissimo; il Barth mi pare dichiari che la temperatura media annua è di quasi 20 centigradi. Questa cifra [illegible] è [illegible]: poichè se oggi — 18 maggio, giorno in cui lo sperimento questo clima — il termometro all'ombra segna 45.o, ed esposto al sole è salito presso al 54.o, limite massimo del modesto strumento che ho a mia disposizione, raggiunto il quale mi sono affrettato a immergerlo nell'acqua, poichè, tendendo ancora il mercurio a salire, il tubo di vetro stava per scoppiare; se oggi, dico, noi abbiamo questa temperatura, e se le informazioni che ho raccolte concordano nell'affermare che la temperatura stessa aumenta sensibilmente nei mesi di giugno e di luglio, e si mantiene stazionaria durante l'agosto, e comincia a diminuire solo in settembre, le stesse informazioni concordano anche nell'affermare che l'inverno è molto freddo: sui monti intorno alla Giofra qualche volta si è persino veduta la neve. E, del resto, il Barth stesso riferisce che al principio del gennaio 1850 la neve cadde a Sokna in tanta abbondanza che gli abitanti temevano che le loro case dovessero crollare. Questa notizia io non l'ho potuta controllare; ma essa non appare meravigliosa, riguardo all'abbondanza della neve, se si considera che per fare crollare le case di Sokna basta molto meno di una nevicata eccezionale: data la loro costruzione in pietre rozze, non tenute insieme che da una malta primitiva a base di argilla, basta un acquazzone violento.

I venti che prevalgono nella regione sono quelli di tramontana e, specialmente, di maestro. Contro i venti del sud, quando non spirano troppo impetuosi, giova, sebbene in lieve guisa, il riparo del Gebel es Soda; ma quando soffiano violenti, la barriera è troppo bassa e troppo lontana per proteggere sufficientemente la Giofra: gli uragani del ghibli flagellano allora le sue oasi col loro turbini infocati, coi nembi, che recano, delle sabbie sahariane; e il cielo si [illegible], e l'atmosfera si carica di elettricità, e l'aria diviene soffocante, irrespirabile.

### Il decadimento agricolo

Le oasi della Giofra, costituite prevalentemente, come quasi tutte le oasi dell'Africa settentrionale, da palmeti, sono anche, in parte, coltivate a orti ed a giardini. In questi ultimi anni però sono state trascurate e, per vasti tratti, disertate dai coltivatori: sì che oggi presentano un non lieto aspetto di abbandono e di isterilimento. Io ho cavalcato stasera a tre o quattro chilometri a sud di Sokna, a due oasi che mi erano state descritte come le più ricche dei dintorni. Eppure anche in queste, che, ripeto, dei dintorni sarebbero le meglio coltivate, ho potuto osservare i segni, sì, di una floridezza passata, ma dell'abbandono e della miseria presente. E mi è apparsa evidente la conquista del deserto, che avviene subito là dove cede il lavoro dell'uomo: l'interrarsi dei pozzi ed il conseguente isterilire e scomparire della vegetazione, il formarsi tra le palme di dune di sabbia, l'avanzare e l'elevarsi delle sabbie a soffocare, a coprire i [illegible] verdi.

Si possono determinare parecchie cause di questo abbandono; ma tutte si riconnettono a tre principali, e da queste derivano e dipendono: il mal governo dei Turchi, la diminuzione della popolazione in conseguenza dell'emigrazione, e la cessazione dello schiavismo.

Anche le oasi del Fezzan — mi si riferisce — subiscono questo fenomeno di abbandono e di decadimento; e — ancora mi si riferisce — nel Fezzan tra le cause dell'abbandono e del decadimento prevalgono le prime due che ho detto: il mal governo dei Turchi, di cui durano ancor oggi le conseguenze, con l'esosità delle imposte, col sistema della riscossione delle imposte pressochè lasciata all'arbitrio e alla rapacità dei vari funzionari, colla mancanza quasi assoluta di tutela della persona e degli averi dei coltivatori, continuamente esposti alle razzie dei nomadi, allo sfruttamento dei violenti; e la diminuzione della popolazione, emigrata in gran parte in Tunisia e in Algeria, ove trova possibilità di guadagni sicuri e relativamente lauti, occupandosi nei lavori delle ferrovie e delle miniere: diminuzione della popolazione, che se da un lato toglie coltivatori alle oasi, da un altro lato diminuisce la necessità, quindi l'utile, della produzione agricola locale. Per le oasi della Giofra, invece, pur concorrendo, in parte, queste due cause, prevale la terza causa: la cessazione dello schiavismo.

Le oasi della Giofra nei tempi andati erano coltivate specialmente dagli schiavi; ed il proprietario — proprietario sia della terra che degli schiavi — ricavava tutto il reddito, libero quasi da spese, all'infuori delle imposte governative, reddito che non mancava di essere ingente. Poi venne a diminuire sul mercato il numero degli schiavi: e ne aumentò quindi il prezzo; ed il proprietario, avvezzo al reddito primitivo, risentì un primo disagio. Poi, diventando sempre più scarsa e più pericolosa la tratta degli schiavi, il prezzo di essi aumentò ancora, e, per altro riguardo, il loro numero non bastò più per la coltivazione di tutto il terreno delle oasi. E cominciò l'abbandono, che crebbe rapidamente, che crescerà ancora più adesso che, con la nostra occupazione, la schiavitù viene ad essere realmente e definitivamente abolita. E crescerà finchè ai modi del lavoro schiavistico non subentreranno i modi del lavoro libero. In parte il lavoro libero sussisteva già, con quei piccoli proprietari che coltivavano da sè il proprio terreno. Di questi qualcuno è emigrato: i rimasti costituiscono oggi il principale nucleo dei coltivatori delle oasi: e sono interessati a mettere a profitto tutta la propria attività individuale, per non perdere, insieme col reddito anche il capitale: perchè, come ho detto, in questi terreni, appena cessa l'opera dell'uomo, il deserto avanza conquistatore, a occupare il suolo che l'uomo più non difende, che l'uomo ha abbandonato. E questa è la minaccia che grava su queste oasi della Giofra: il prolungarsi del periodo dell'abbandono, del periodo della crisi, per il passaggio dal lavoro degli schiavi al lavoro dei liberi, e, venendosi a dividere, in seguito appunto a questa circostanza, la proprietà [illegible] in piccole proprietà, al lavoro individuale dei proprietari, ch'è la forma ideale del lavoro libero: se questo periodo, dico, della crisi, dell'abbandono si prolunga così da permettere al deserto una quasi completa invasione dei terreni coltivabili — e per giungere a questo bastano pochi anni, e in qualche luogo anche solo poche stagioni — il capitale terriero sarà irreparabilmente svalutato, perduto: perchè l'opera necessaria a respingere il deserto, a ristabilire le condizioni che qua rendono possibile la coltivazione, diventerà sproporzionata ad ogni reddito futuro, costituirà essa, da sola, un capitale di cui nessun reddito futuro potrà mai [illegible] delle ipotesi e [illegible] già avventurare delle [illegible], varrà a compensare l'impiego.

Il fenomeno, come ognuno vede, oltrechè di una grande importanza, è di un particolare interesse, per la singolarità di questo [illegible] che la domina, del [illegible] di una ricchezza che non può restare inattiva, o proprio di quella ricchezza del suolo che noi usiamo considerare come la più costante, l'invariabile in potenzialità nel tempo, e che invece, in questo caso, dal momento che non è più messa a frutto, consuma, e in volger di tempo relativamente brevissimo si sperde, annichilisce.

La palma, come ho detto, costituisce, come in tutte le oasi dell'Africa settentrionale, la maggiore ricchezza della Giofra. I datteri [illegible] dei dintorni di Sokna [illegible] fama, che oggi è andata però decadendo, d'essere i migliori di tutta la Libia. Gli indigeni non li conservano, come al Fezzan, in [illegible] nel suolo e ricoperte di terra: ma in magazzini costruiti in muratura: quindi non sono, come gli altri, coperti e penetrati di sabbia così da diventare quasi immangiabili per un europeo. E un tempo l'esportazione dei datteri costituiva per Sokna un commercio abbastanza redditizio: commercio, però, che oggi è quasi cessato.

Oltre alla palma, nelle oasi della Giofra, in giardini cintati con muretti di pietre o con siepi di rami di palma, irrigati, come negli altri parte coltivati dell'oasi, coll'acqua estratta dai pozzi e distribuita in canaletti molto ingegnosamente costruiti e disposti, crescono alberi fruttiferi e ortaggi: peschi, albicocchi, mandorli, melograni, fichi, e pomodori, cipolle, agli, zucche, melanzane, cetrioli, cavoli, insalate. Dei cereali si coltivano l'orzo e il grano.

(Continua).

MARIO BASSI.

# La nuova sede della "Crusca,,

## inaugurata con patriottici discorsi di Isidoro Del Lungo e del min. Grippo

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 3, sera.

Questa mattina, con l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, e del ministro delle Colonie, on. Ferdinando Martini, ha avuto luogo la pubblica adunanza della Regia Accademia della Crusca e l'inaugurazione della nuova sede dell'Accademia stessa nel palazzo mediceo Riccardi.

Prima dell'adunanza, alle ore 9,30, il ministro Grippo ha visitato le splendide sale della nuova sede dell'Accademia, ove è stato ricevuto dal senatore Isidoro Del Lungo, arciconsolo, e dagli altri accademici residenti. Terminata la visita, alle ore 10, ha avuto luogo la solenne seduta nell'aula di Luca Giordano. Erano presenti, oltre il ministro on. Grippo, il sottosegretario di Stato per l'Istruzione, on. Rosadi, il ministro delle Colonie, on. Martini, nella sua qualità di accademico della Crusca, i senatori Isidoro Del Lungo, Guido Mazzoni, Domenico Comparetti, accademici, il sen. Lamberti, il sen. Torrigiani, il sen. Cavalli, il sen. Mazzella, presidente della Corte di Cassazione, il generale Baratieri, comandante il Corpo d'armata, il generale Zuccari, comandante di armata, il commissario regio, il comm. Marenchini, presidente della Deputazione provinciale, e molti consiglieri della Provincia, i deputati on. Ginori-Conti ed on. Pescetti, il marchese Niccolini, presidente della Camera di Commercio, molte personalità e numerosi invitati.

Al banco della Presidenza presero posto il ministro Grippo, l'arciconsolo Del Lungo, il segretario sen. Mazzoni, il comm. Biagi. Ai lati presero posto gli accademici residenti, on. Martini, sen. Comparetti, sen. Raina, professore Bacci ed altri.

### Il discorso dell'arciconsolo

Ha preso per primo la parola il sen. Del Lungo, che più volte interrotto da applausi, ha pronunciato il seguente discorso:

« L'Accademia per la lingua di Italia, nel cinquantenario della Unità nazionale, celebrò in quello che fu palagio dell'arte della Lana, e che noi abbiamo consacrato tempio del culto dantesco, la ricorrenza secolare del decreto napoleonico per il quale essa addivenne istituzione di Stato. Oggi inaugura nel Palazzo che fu dei Medici, la sede che la Provincia di Firenze ed il Governo del Re le hanno riconosciuta addicevole e degna, degna (non è superba parola la mia) della tradizione più che trecentenaria, degna dei propositi nostri, dei nostri doveri; cosicchè il ringraziare, che noi facciamo, e la Provincia ed il Governo nelle persone dei loro rappresentanti, onde onorata l'odierna adunanza, è soprattutto l'espressione del sentimento, che è in noi profondo, di quanto ci impegnano la popolare [illegible] della nostra origine. Il [illegible] momento [illegible] accettazione che la Patria italiana ha da tutte le forze vive nazionali, che [illegible] cooperino alla sua grandezza, tanto più intensamente, quanto più stretta, nell'ora che corre, incombono le necessità, si affacciano le occasioni ed i pericoli, balenano le ansiose speranze.

« Forza viva di Nazione è questa, che ci troviamo affidata, non più solamente dell'idioma da custodire e difendere, ma alle occorrenze nuove adattare senza denaturarlo e così secondare per via diritta e legittima quella evoluzione la quale governa sovrana ed irresistibile e provvidenziale, tutto ciò che è nella natura e nel tempo. Le riforme che l'Accademia ha concordate col Governo, e il Governo annunziò già e promesse al Parlamento, e che le instanti necessità della Patria protraggono a tempo che giova sperare non lontano, mirano a questo: che le funzioni lessicografiche dell'Accademia esautorino sollecitamente il mandato a lei proprio, rispetto e alla storia della lingua e all'uso vivo e quotidiano, e, quanto all'uso, investano altresì, fin dove è possibile, le relazioni che esso ha coi dialetti; perchè non si può ormai, in una Italia di sè consapevole da parte a parte, considerare il corpo vivente dell'idioma italiano, astraendo dalla vitalità attuale e gagliarda dei dialetti, voce tenace ed indomita di tanta parte del pensiero e del sentimento del popolo nostro. Condurre a fine per questo tratto di via che sola rimane, lo storico Vocabolario lasciatoci dai nostri antecessori; dare alla nuova Italia, sanzionato dal consenso idiomatico, il lessico manuale della lingua che viva risuona, lungo le prode del doppio mare nostro, dalle sacre Alpi all'isola che prospetta le coste nostre africane; promuovere nelle singole regioni, che l'unità della Patria ha fino mirabilmente assimilate, dizionari dialettali disciplinati da unità di criteri e fedelmente rispondenti, col vocabolo non delle vecchie Crusche, ma della lingua parlata italiana, al vocabolo del dialetto e del vernacolo, tutto questo, se Governo e Parlamento aiuteranno le invocate riforme, l'Accademia promette all'Italia.

« Essa crede, inoltre, che dalle funzioni lessicografiche non debbano andar disgiunte, in un corpo che di sua natura è letterario, funzioni di più larga comprensione, le quali abbraccino gli studi filologici complessivamente intesi, e generalmente quella parte di scienze morali che si designa con la denominazione di letteratura. Vuole l'Accademia che la cura della parola sia sempre ed in pari grado sollecitudine del pensiero, alimento di dottrina, ispirazione d'affetto; e, mentre raccoglie dalla sua tradizione quanto di glorioso s'impresero le benemerenze verso la lingua, congiungitrice degli italiani allora iniquamente disgiunti, vuole altresì ed ammendare, sia condannato, le deplorate nelle quali, rispetto agli uffici della letteratura civile, si ridusse, in quei miseri tempi, la Crusca degli stravizi e delle cicalate, che oggi, Accademia per la lingua d'Italia, intende anche ad essere per la letteratura d'Italia centro accoglitore di forze operative, di contribuzioni efficaci, di consensi rivolti verso l'unico e supremo ideale nostro: la grandezza della Patria italiana.

« Ed è questo ideale, o Signori, che ci ha sempre accompagnati anche solamente come compilatori del Vocabolario di nostra lingua; è questo ideale che ci tiene fedeli al lavoro, anche in questi giorni, quando le menti ed i cuori fuggirebbero, se non fosse forte il dovere, ogni altra cura che non sia di immediata e diretta partecipazione alla vita patria: in questi giorni, nei quali l'alba di sangue tra i cui vapori sorge il nuovo anno, auguriamo sia preparatrice al meriggio di una civiltà meglio assicurata dal diritto delle Nazioni ad essere ciascuna ciò che Dio col suggello dell'idioma in ciascuna di esse impresse, e decretò che ciascuna fosse. Al che lavorando per la lingua, è bello e doveroso pensare, e trarre, o Signori, auspicio per l'avvenire. Pensare che questa lingua nostra, per secoli gloriosi, per secoli dolorosi, fu il nostro segno [illegible] di nostre genti disperse, il segreto vincolo, l'indice non cancellabile, non rimovibile, ed oggi nella Nazione rivendicata è insegna vittoriosa sulla quale alita l'anima italiana, come sulle bandiere dell'esercito e dell'armata il sole batte e carezza i nostri tre sacri colori. Pensare, o Signori, anche a quello che corre [illegible] dove le Leghe Nazionali sostengono, evocatrice della preservazione di questo simbolo del focolare domestico, simbolo di quella famiglia alla quale, nella maturità dei tempi e della giustizia, Roma, la grande madre latina, ha richiamato ed ancora richiama i suoi figli.

« Con queste [illegible], la più antica Accademia d'Italia riprende oggi, e a con degno termine vuole indirizzati, i suoi lavori nel palagio che i Medici di Cosimo e di Lorenzo, qui, nel cuor di Firenze, costituirono cittadella del Rinascimento latino ».

Alla fine del suo discorso, il sen. Del Lungo ha letto [illegible] da Napoli dell'accademico sen. D'Ovidio. Sorse quindi a parlare l'onorevole ministro Grippo, che ha parlato a lungo, più volte interrotto da applausi.

### Parla il ministro Grippo

Rivolto il suo saluto ai presenti, il ministro si dichiarò lieto della solennità odierna nella [illegible] e gentile Firenze, solennità che è una nuova prova della partecipazione dell'Accademia della Crusca a quel fervido incremento della cultura italiana, di cui si notano tanti segni palesi.

« Tre anni or sono — disse il ministro — la Crusca commemorò il centenario della propria restituzione, decretata da Napoleone, ed apparve palese quanto l'attività, rivolta a raccogliere, dichiarare e divulgare la lingua d'Italia, fosse connessa con lo svolgimento della letteratura e del pensiero nazionale. Oggi la Crusca, inaugurando la sua nuova sede in questo storico Palazzo, conferma i suoi propositi con l'autorità e la competenza degli uomini che ne fanno parte, i quali rivolgono il loro pensiero con amoroso entusiasmo a quella lingua italiana, che nel canto dei nostri poeti, nella sapienza dei nostri pensatori, nella voce del nostro popolo significa ed esalta l'anima stessa della Patria.

« L'opera monumentale del vocabolario — continuò l'onorevole ministro — è opera di italianità. Nella storia della lingua è racchiusa tutta la nostra storia. Il vocabolario è l'archivio prodigioso, ove ha segno e custodia indelebile ogni più abile atteggiamento del nostro spirito, ogni più tenue sfumatura del nostro pensiero, ogni più sottile colorazione del nostro sentimento. Nella grande opera del vocabolario è delineata la vita di ogni parola attraverso il tempo e la coscienza degli scrittori e del popolo. Tutto l'organismo del nostro idioma vi è dichiarato nel suo valore nazionale. Con pari dottrina ed entusiasmo la Crusca porrà mano al Vocabolario dell'uso e ai Vocabolari dialettali in corrispondenza alla lingua comune. Ogni diligente indagine che sia data alla lingua patria non andrà perduta. Custodire l'integrità della lingua — affermò il ministro — ha il significato non solo di dichiarare la nostra storia, [illegible], ma di prolungarne nel tempo le energie fattive, che la perpetuano, e rinvigorire i vincoli che legano le Colonie alla madre Patria. Operare per la conservazione del nostro patrimonio linguistico vuol dire operare per il progresso della nostra storia e per il dominio dell'italianità.

« Con questi sentimenti — ha continuato l'on. Grippo — lo Stato segue e agevola i lavori della Crusca, che sono degnamente coronati nel campo della cultura da altre iniziative governative e private. Alludo in particolare all'importante gruppo di edizioni nazionali compiute, o in corso di stampa, o in preparazione ».

L'on. Grippo ricordò tra le più attese, oltre l'edizione del Petrarca, quelle degli scritti di Camillo Cavour, di Leonardo e di Dante: tre nomi, che sono tre pietre miliari della coscienza nazionale. Tre opere di italianità e tre periodi della storia della civiltà umana.

L'on. Ministro — dopo aver illustrata la profonda armonia che collega l'opera lessicografica della Crusca con lo studio dato alle opere e agli scritti dei grandi rappresentanti della scienza della patria — così conchiuse: « Se nei discorsi e negli scritti del Ministro di Vittorio Emanuele — ad ammonimento ed a presidio della Nazione in ogni più arduo istante della sua storia — vibra ancora possente ed attuale l'eco di quei prudenti ardimenti e di quella divinatrice saggezza che diedero all'Italia unità intangibile e redentrice libertà; se nella insonne ricerca di Leonardo, scrutatrice dei misteri della vita e dell'universo, splende la rinnovata coscienza dell'uomo più rappresentativo del rinascimento; in Dante e nel suo poema è tutta la voce — remota nei secoli, ma perenne nel tempo — della grande anima italiana. Se la *Divina Commedia* è l'opera umana ove è più profondo il senso dell'infinito e dell'Eterno, è anche l'opera ove più austero e più alto suona l'auspicio della grandezza d'Italia e della sua missione di civiltà nel mondo ».

La chiusa del discorso fu salutata da una grande ovazione.

### Il senatore Mazzoni

Indi il segretario, sen. Mazzoni, fece il rapporto dell'anno accademico trascorso. Egli riferì brevemente sui lavori dell'Accademia, che sono stati rallentati nel trasferimento dell'Accademia nella nuova sede, ma non però sospesi. La stampa del vocabolario è inoltrata nel volume undecimo, del quale è a disposizione degli studiosi pubblicamente il primo fascicolo, comprendente tutta la lettera M.

L'oratore ha commemorato quindi gli accademici defunti, Tortoli, Lasinio, M.r Poletto e Kerbacher, dei quali ha delineato le figure ed ha rammentato le benemerenze nei diversi campi della filologia. Quindi ha tolto occasione da uno scritto del Kerbacher sull'età dell'oro per accennare caldamente all'idealità assai più facilmente raggiungibile della Patria italiana forte e splendida, e per invocare il normale riprendersi del corso della civiltà.

Il presidente ha, dopo il rapporto, invitato a leggere la relazione del concorso al premio Rezzi di 3000 lire. Furono 11 i concorrenti. Il premio non è stato aggiudicato a nessuno. Il segretario, dopo una breve storia della ricerca di un libro popolare che giovi alla diffusione della lingua comune, fa voti perchè il concorso venturo riesca fecondo di buoni risultati.

Infine il comm. Biagi, sostituendo il senatore Cappelli, ammalato, ha letto il discorso sul tema: « *Gli artefici scrittori e la letteratura nazionale* », assai vivamente applaudito.

L'adunanza fu quindi sciolta.

Dopo la cerimonia ai ministri Grippo e Martini e alle Autorità cittadine è stata offerta una colazione al Ristorante Doney. Poi, alle ore 15, i ministri Martini e Grippo, accompagnati dal sottosegretario di Stato on. Rosadi e dal capo Gabinetto comm. Cancellieri, si sono recati, per invito del commissario D'Adamo, regio commissario di Firenze, a visitare il quartiere monumentale di Palazzo Vecchio e più specialmente il quartiere di Cosimo I, testè restaurato e riaperto nell'antico [illegible] per cura dell'Ufficio di Belle Arti e del Comune. I ministri furono accompagnati nella visita dal commissario D'Adamo e dal segretario di Gabinetto. Dopo la visita il regio commissario offrì agli autorevoli ospiti e agli invitati un sontuoso rinfresco. Questa sera, i ministri sono stati ricevuti dalla Società Leonardo, ove è stato dato in loro onore un banchetto, al quale hanno partecipato [illegible] rappresentanti delle Autorità cittadine.

# La guerra nella caricatura

**Il Capodanno in Inghilterra**

*Mentre una volta nessun cittadino inglese accordava familiarità alla gente di colore, ora, i fratelli d'armi della pelle oscura sono diventati l'elemento più ricercato nella società londinese. A molti neri e a molti gialli è stato concesso di dare, sotto il ramo di vischio, il tradizionale bacio di capodanno alle bionde Miss.*

(dal *Simplicissimus*, dis. di H. Heine).

**Gli almanacchi nuovi dei Capi di Stato**

*A ragion si preoccupa così*
*E' un anno che comincia in venerdì?*

(Dal *Guerin Meschino*, dis. di A. Mazza).

**L'on. "Sieguuor,, contrario alla ferma dei tre anni**

*Nom de Dieu! Taci! Non vedi che la seduta è sospesa e che i tuoi colleghi combattono sul fronte?*

(Da *Le Rire*, dis. di L. Métivet).

**Tra i due litiganti...**

*... il terzo spera di godere.*

**Movimenti strategici**

*Lo Stato Maggiore del Kaiser cambia fronte.*

(Dal numero unico *Les Boches*, disegno di Fiamm).

# Giornali e Riviste

La lentezza della guerra non scema affatto la fiducia francese nel successo finale, e già si pensa agli onori che potranno essere tributati al generalissimo Joffre. Quelli che già sollevano alcune obbiezioni sono gli stessi accademici, e viene esumato oggi un brano del discorso pronunciato da Ernesto Renan quando fu accolto sotto la cupola l'ing. De Lesseps, brano che contiene una situazione di circostanza: « Se Cristoforo Colombo esistesse ancora noi lo faremmo membro dell'Accademia — diceva l'illustre filosofo — come certamente sarebbe sicuro di farne parte il generale che ricondurrà fra noi un'altra volta la vittoria. Certo noi non ne discuteremmo la prosa, e lo nomineremmo per acclamazione, senza preoccuparci dei suoi scritti. E come lo accoglieremmo con entusiasmo! ». In realtà — pubblica nell'edizione pomeridiana di ieri il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* — gli scritti letterari di Joffre non possono essere molto discussi, poichè si riducono ai laconici ordini del giorno emanati dall'inizio della guerra! Intorno al generalissimo Joffre egli riferisce alcune impressioni raccolte da un giornalista a Rivesaltes, nella Catalogna francese. A questo giornalista, la sorella minore del generalissimo così ne parlò: « La nostra famiglia sarebbe, se dobbiamo credere ai documenti, spagnuola. Il nostro bisavolo, espulso per ragioni politiche, avrebbe varcato i Pirenei per venire in Francia a Rivesaltes. Egli si chiamava Gouffre, e dette forma francese al suo nome, facendolo diventare Joffre. Era commerciante. Quando morì il mio nonno assunse la direzione degli affari; quindi si ammogliò ed ebbe parecchi figli, ed a 45 anni un figlio. Questo figlio apprese il mestiere del bottaio e lo esercitò per molto tempo. Degli undici figli che ebbe sopravvivono soltanto tre: il generale, un fratello ricevitore delle finanze, e io ». La signora ricordò al giornalista la carriera del generalissimo, aggiungendo che questi suole passare ogni anno alcune settimane col vecchio padre. Al paese nativo egli parla in catalano ancora e cura e dirige anche gli scavi nei poderi paterni per assicurare le scale delle acque. La sorella del generalissimo ha concluso dicendo: « Mi vedete tutta allegra perchè mio fratello ha scritto ultimamente alla moglie che era pienamente soddisfatto degli avvenimenti. Coloro che lo conoscono sanno che egli non avrebbe mai pronunziato una frase simile se non avesse la certezza assoluta di quanto dice ».

***

Ottavio De Sica, sul *Mattino* parla a lungo di Enrico Caruso, il divo napoletano carico di allori e di banconote. Enrico Caruso, oggi ricchissimo, fu uno scugnizzo [illegible], [illegible] un episodio narrato dall'articolista. La scorsa estate il De Sica e Caruso conversavano insieme seduti a un tavolino del Caffè Fortunio. A un tratto il divo ebbe un moto di lieto stupore. Aveva scorto un signore, un notissimo banchiere, presso il quale egli era stato al servizio, insieme con suo padre. Enrico Caruso disse di non averlo più riveduto da allora, e che sentiva vivo il bisogno di ossequiarlo. Il divo si levò, pronto a compiere l'atto di omaggio. La scena, che prometteva di essere interessante e commovente, produsse invece una non simpatica impressione. Il banchiere era seduto sul divano, poco discosto dal banco. Enrico Caruso, piantatosi dinanzi a lui, in atteggiamento rispettosissimo, si cavò il panama; e, rimanendo sempre in piedi, col capo scoperto, rivolse delle parole amabilissime al banchiere. Questi, senza invitare il Caruso a coprirsi, gli strinse la mano con gentilezza, ringraziandolo col suo accento esotico, con un sorriso a fior di labbra, ma rimanendo seduto, serbando quella rigida compostezza, che per taluni è una specie di paludamento, nel quale molti sogliono avvolgere la propria alterigia quando si trovano di faccia a persone inferiori. Non un accenno alla fulgida ascensione artistica del giovane e celebrato tenore, non una parola che si riferisse, sia pure di passata, ai magnifici trionfi di lui. Caruso dal fatto, non mostrò di dolersene. [illegible] e si mantenne in piedi, a capo scoperto, [illegible] sul volto l'espressione di una sincera gioia per aver potuto fare un atto di omaggio a un uomo che gli aveva fatto del bene. [illegible] poche settimane prima si era [illegible] rifiutare il premuroso invito di un Principe Reale, sol perchè gli rincresceva di [illegible] pure una partita a bigliardo con un suo vecchio amico, volle essere molto cortese col [illegible] padrone... poco cortese. Quando uscì dal [illegible] Enrico Caruso, — [illegible] dell'altrui stupore, — mi disse, sorridendo, con una semplicità adorabile, nella quale era anche un po' di voluta civetteria d'uomo [illegible] ai fastigi della gloria e della ricchezza: « Ma lei sa ch'io ho quasi spazzato il cortile, nel palazzo di quel signore?... ». — E parlò del San Carlo e della bella Napoli di [illegible].

***

Il dottor Appell, decano della Facoltà delle scienze all'Università di Parigi, esalta nel *Petit Parisien* la concordia tra le varie razze e i diversi e opposti partiti dell'Alsazia. Come alsaziano, egli si compiace di questa rinnovata unanimità di sentimenti. « Voi sapete — scrive l'Appell — che il fervore religioso è una delle caratteristiche della mia patria. Nell'Alsazia cattolica vi sono però molti protestanti e molti israeliti; ma ora la tolleranza reciproca è così larga, che constatavo nel mio villaggio nativo quando i cattolici fanno qualche processione nelle vie e nelle piazze i protestanti vanno a gara nell'ornare di drappi e di fiori le loro case, e nel pulire le strade dalle quali deve passare il corteo. Alle sepolture la bara è portata sempre, da qualche tempo, da tre protestanti e da tre cattolici, per simboleggiare, al cospetto della morte, l'unione del popolo alsaziano ». Il professore Appell racconta pure interessanti episodi della morte dell'antisemitismo, che in Alsazia, prima della guerra del 1870, benchè affievolito, perdurava ancora. Eccone un episodio curioso. In uno scompartimento viaggiavano insieme tre alsaziani e un tedesco: un alsaziano era ebreo, e stava zitto, mentre gli altri due deploravano, conversando col prussiano, l'antipatico e tirannico regime tedesco. « E voi che cosa ne pensate? Perchè voi non dite il vostro parere sulla tirannide tedesca? », domandò il prussiano con una ironica intonazione nella voce. « Noi — esclamò pronto l'ebreo, — io sono soddisfattissimo del regime dei tedeschi! ». « E perchè? », esclamò esultante il suddito del Kaiser. « Perchè — rispose flemmaticamente l'israelita — prima del 1870 i miei compaesani d'Alsazia parlando della gente della mia fede ebrea, dicevano: *Sales juifs*; ora invece i cattolici, i protestanti e gli ebrei dicono solamente: *Sales allemands*! E lo dicono di cuore! ». Il prussiano cambiò discorso ».

***

I Membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Presidente della Repubblica portoghese vivevano in calma amicizia fra loro nella Capitale lusitana, così frequentemente turbata da rivolte anarchiche e da congiure monarchiche e dinastiche. Non pensavano i rappresentanti delle grandi e delle minori Potenze a Lisbona alla possibilità di una guerra così atroce, e, sulla fine del luglio, sette diplomatici, forse quelli di Francia e di Inghilterra, di Germania, d'Italia, di Spagna, d'Austria e del Belgio, si riunirono da Tavares non solo per prendere il thè, ma anche per combinare una alleanza estiva più stretta e cordiale. Stabilirono infatti questi sette Plenipotenziari di passare insieme i mesi torridi a Monte Estoril, una magnifica villeggiatura estiva poco lungi dalla Capitale. Il corrispondente portoghese del *Caffaro* che dà la notizia dice che due fra i sette diplomatici furono incaricati di affittare un grande castello patrizio, arredato e fornito di ogni conforto, sette camere da letto, sette studi; un grande salone, una imponente sala a mangiare; una formidabile cucina, [illegible], un maggiordomo alla villa, ecc. ecc... Quando tutto era pronto, scoppiò la guerra. Cinque Ministri restarono a Lisbona, e l'uno nemico coll'altro a dividere le sette camere, [illegible] studi, la cucina, il maggiordomo e la...

[illegible]

# Cronaca dello Sport

## Il grande match di foot-ball italo-franco-belga allo Stadium

# Le maglie rosse e le maglie azzurre

### si contendono la vittoria sotto la neve

I foot-ballers italo-franco-belgi hanno cominciato la giornata del match internazionale col recarsi al Municipio ove era stato preparato per loro un sontuoso ricevimento.

La comitiva numerosa si è radunata nella Sala delle Congregazioni, ove si trovò a ricevere in rappresentanza del Sindaco l'assessore avv. Barberis, assistito da altre Autorità. Notammo tra i presenti: il console francese Rangeon, il sig. Noyer, rappresentante la colonia francese, il signor Ekenshaff, l'ing. Challiol e l'ingegnere Carnevali della Società dei Tramways belga-torinese, il prof. Fusari, rettore dell'Università, il comm. De Sarro ed il cavaliere Donvito, il cav. Goretta, della direzione dello Stadium, il conte Vittorio Pigozzo, che fu presidente della Federazione nazionale del giuoco del calcio, il prof. Saracco, il cav. Valvassori.

I componenti le due squadre erano tutti presenti: complimentati molto i due capitani Barbesino, della squadra nazionale, e Hanse della squadra franco-belga.

Dopo un cordiale scambio di saluti seguito alle presentazioni si iniziarono i discorsi. Incominciò il cav. uff. G. Verona notificò le adesioni del comm. Mercanti, segretario generale del Touring, del prefetto di Torino, e del tenente generale Ragni comandante il Corpo di armata. Prese quindi la parola l'assessore Barberis, che si espresse in termini vivamente lusinghieri, e salutò gli ospiti, complimentandoli come organizzatori dell'odierna festa sportiva che cementa maggiormente i vincoli stretti che legano le varie nazioni sorelle. Lo ringraziò il signor Rumeger, a nome dei francesi, quindi parlò l'avv. Minoli, segretario della Federazione del foot-ball, suscitando un commovente applauso specialmente dal gruppo dei belgi; ed infine disse brevi parole il collega milanese Franco Scarioni.

Venne quindi fatta agli intervenuti un abbondante servizio di champagne, dolci e liquori.

# Il "match,, allo Stadium

Incominciata colla neve a Milano, la grande manifestazione sportiva doveva fatalmente decidersi sotto la neve. Anche a Torino i franco-belgi si sono trovati in contrasto con i "foot-ballers" italiani su di un terreno facile agli scivoloni, e colle mani e cogli occhi aggrediti dai fiocchi di neve. La competizione, che doveva e doveva essere amichevole, per quel complesso di circostanze, che abbiamo cercato di illustrare e che, così per volontà... del cielo, armonizzata ancor più, prendendo un carattere di dolcezza, che non ci pare errato dire quasi femminile. L'incontro è risultato un contrasto amichevole, un complesso di strette di mano scambiate a volo, di abbracci rapidi, di cortesie reciproche.

Punti se ne segnarono dall'una e dall'altra squadra, ma le tappe verso la vittoria si ebbero di pareggiare subito, quasi i giocatori avversari si fossero prefissi di giungere all'ultimo minuto a braccetto. E ci ebbe una lieve preponderanza pei franco-belgi.

### I... brividi dell'attesa

Alle 14.30 precise, stabiliva il programma, il giuoco doveva iniziarsi. Alle 13.30, e cioè, esattamente un'ora prima, i primi fiocchi bianchi cominciarono a turbinare su Torino. A Milano, nella giornata di Capo d'anno, la neve, invece di attendere l'ora del "match", pensò bene di cadere nella mattinata... La variazione è di una importanza relativa, circa il gioco, non così per il pubblico; se avesse nevicato nella mattinata, così come è successo a Milano, forse ci sarebbero presi di recarsi allo "Stadium" e al "match" non avrebbe assistito che un pubblico scarso; venuta all'ultima ora, invece, non ha trattenuto che i pochi freddolosi, e lo "Stadium", alle 14, già comincia a formicolare di folla, particolarmente nei posti popolari.

Invece, e contrariamente a quanto si è detto, il freddo è pure intensissimo, ci pare, a ragion parlare, dei brividi dell'attesa.

L'ampio campo non è stato sgomberato dalla neve che nello spazio riservato al giuoco, così come non sono stato sgomberate che le parti delle tribune che il pubblico deve occupare; ma la neve, se pure cade a fiocchi piccini piccini, viene giù così asciutta e così rapida, che in breve anche il campo del giuoco e le gradinate si fanno bianchissimi, ed il pubblico si rifugia in alto, dove si può, se non rimane all'asciutto, evitare la noia di aprire il parapioggia: in breve nella parte dello Stadium che il pubblico occupa si forma una architettura nera, che ondeggia come se fosse mossa dal vento.

Nei posti distinti il pubblico tarda a comparire: non è che dopo le 14 che il parterre e le tribune da 3 e da 5 lire e quella riservata ai soci dello Stadium cominciano ad animarsi. Giungono carrozze, automobili. Compaiono le prime signore. Non sono molte: una cinquantina in tutto, ma meritano di essere ricordate, perchè, con il tempaccio che ci delizia, è meraviglioso che delle signore si arrischino in un campo di foot-ball. Salgono su per le gradinate e scompaiono nei gruppi di appassionati che si formano in alto sulle tribune.

### L'autorità - I giuocatori

Gli organizzatori sono tra i primi a giungere. Notiamo il comm. Mercanti, il cavaliere uff. Gustavo Verona, i membri della Commissione del Comitato regionale della Federazione ed un forte gruppo di giornalisti sportivi, venuti da ogni parte d'Italia per assistere alla prova. In automobile giunge l'assessore cav. Barberis, rappresentante del Municipio, accompagnato dal maggiore Giusto. Pure in automobile entrano nello Stadium un gruppo di personalità del mondo industriale, finanziario e sportivo della nostra città.

Sono presenti tra gli altri il console di Francia, il conte Rignon, il comm. Franco Franchi, il cav. Valvassori, il comm. Vicary, il cav. Goretta, il dottor Neri, il conte Capponi Trinca.

Alle 14.20 precise nelle tribune popolari si sente il primo applauso. Non è un applauso di saluto: è un richiamo ai giuocatori, è un grido di richiamo al Comitato: «E' l'ora famosa! Si deve incominciare!». Al primo applauso rispondono gli squilli festosi di due Bande musicali. E' un modo bellissimo per ingannare l'attesa. I giuocatori italiani non sono ancora pronti: i franco-belgi devono ancora giungere. L'inizio però non può tardare, poichè si sa che i franco-belgi, invece di fare la loro toilette allo Stadium, hanno preferito farla all'albergo.

### Il saluto d'onore

Alle 14.40, la «Marsigliese», suonata dalle due Bande, avverte il pubblico che i franco-belgi stanno per entrare nel campo. Scoppia un applauso caloroso, che va dall'una all'altra parte dello «Stadium». La squadra dalla maglia rossa, accompagnata dagli organizzatori, esce dalla scaletta, che sta sotto la tribuna d'onore, attraversa il «parterre», entra nella pista. L'applauso si ripete con maggior calore e si prolunga per qualche minuto, sino a che, dopo, le Bande non interrompono la «Marsigliese», per intonare la «Marcia Reale». Un momento di silenzio, poi una nuova acclamazione: la squadra dalla maglia azzurra, la squadra nazionale italiana si presenta.

La nostra Squadra nazionale, contrariamente agli incontri combattuti colle squadre inglesi del Reading e dei Wonderers, indossa la maglia azzurra, priva dello stemma nazionale.

Il grande campo, tutto coperto di neve, si macchia di punti rossi e azzurri, che si agitano, si muovono, si confondono. A giocare di fantasia si può vedere una bandiera italiana.

Al saluto tra i due capitani, Hanse, dell'U. S. Gilloise, e Barbesino, del F. C. Casale, presiede il cavaliere ufficiale Gustavo Verona, il quale rivolge un cortese saluto alla squadra belga. Consegna, poi, al Barbesino un mazzo di fiori, che questi offre al Hanse. Il pubblico sottolinea questo scambio di cortesie e attestazione di simpatia con un saluto caloroso.

I due capitani si baciano e si abbracciano, tra la viva commozione dei presenti.

Appena i venuti giuocatori hanno fatto il saluto di prammatica, l'arbitro Pasteur fischia l'inizio della partita. Sono le 14.45 precise. La prima discesa nel campo avversario spetta agli italiani; sono essi per i primi che passano velocemente nelle linee nemiche. Sardi allunga il pallone a Santamaria; Capra, che giuoca quale terzino per la squadra franco-belga, frena subito la prima incursione degli azzurri e libera i suoi dalla prima insidia. E' evidente lo sforzo che devono fare i giuocatori, dato il terreno gelato: a mala pena si reggono in piedi. Un rapido tentativo fra Mosso III e Debernardi di cogliere con astuzia la difesa avversaria, trova i franco-belgi pronti al rimando e la palla ritorna verso il centro del campo.

Hanse trascina in seguito i suoi uomini sotto la rete di De Simoni, e Devecchi e Casanova sono costretti ad un duro lavoro di difesa. Prima Van Hege, poi Vialmonteil e poi ancora Walsingham, si urtano nell'ostacolo della difesa azzurra; la palla poi passa ripetutamente sotto il «goal» italiano, ma i nostri terzini devono lavorare di forza per rompere le combinazioni avversarie, e la pericolosa resistenza della prima linea dei franco-belgi. Il pubblico, malgrado che una fitta neve scenda ad oscurare un poco l'aria, segue attentamente ogni singola fase della partita ed applaude freneticamente, quando al 7.o minuto Devecchi segna il primo punto per gli italiani, su un calcio di punizione, a circa 20 metri dalla rete di Vincent.

La squadra dell'Intesa non si scoraggia a questo primo successo dei nostri, ma raddoppia di ardore e inizia un giuoco poderoso e velocissimo. Man mano che la partita prosegue appare evidente un maggior affiatamento fra la squadra di Hanse ed ogni tentativo degli azzurri trova pronti gli ospiti, i quali appoggiano il giuoco ora da una parte ed ora dall'altro. Un attacco di precisione del capitano Hanse, al 16.o minuto, un tentativo di combinazione del duo Santamaria-Sardi, gli permette di avanzare rapidissimo nel campo italiano e di farsi applaudire per un bellissimo «shoot», a 20 metri dalla rete di De Simoni. Un preciso passaggio a Van Hege, permette agli ospiti di invadere per qualche tempo il campo italiano. Al 19.o minuto, un proficuo intervento di Vialmonteil, che si è spostato verso il centro del campo, porta i belgi a segnare il punto di pareggio.

La palla è appena rimessa in giuoco che subito gli italiani tentano un'avanzata compatta verso la rete avversaria, ma il mancato affiatamento fra i duo Sardi-Santamaria e Mosso III-De Bernardi, sconvolge tutto il lavoro della linea di sostegno e la minaccia italiana viene appena abbozzata che la difesa avversaria irrompe fra i nostri uomini e si libera prontamente e decisamente da ogni insidiosa incursione. Corna, lavora a tutt'uomo, ma i magnifici suoi passaggi trovano disordinati i compagni di prima linea; Capra e Huysman, hanno agio di rimandare lontano il pallone. Sardi ha il torto di appoggiare troppo il giuoco a Santamaria, lasciando sovente inoperoso Mosso III e De Bernardi, cosicchè gli attacchi nostri sono appena pronunciati che già gli avversari sconvolgono ogni combinazione degli azzurri.

Due corner a favore della squadra franco-belga, sono sventati prima da Barbesino e poi da Casanova: la palla corre poi rapidamente sotto la rete di Vincent. Un rapido passaggio di Corna trova impreparato Sardi: questi, però, manda dolcemente la palla a Vincent e gli dà modo di togliere il pericolo. Uno spostamento di giuoco verso il nostro campo, trova Van Hege pronto al tiro, ma la palla passa alto dalla rete. Un tentativo di Mosso 3.o e Debernardi di adeguare il giuoco verso il centro del campo avversario: due pericolose situazioni della squadra franco-belga, e poi l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Le due squadre sono alla pari (1-1).

### La vittoria dei franco-belgi

Alla ripresa appena scoccato il primo minuto, Corna, che è in cattiva posizione, allunga la palla a Santamaria, il quale la tocca dolcemente e dà modo a Sardi di segnare facilmente il secondo punto per la squadra azzurra. La gara bellissima di emulazione e di cavalleria continua così con alterna fortuna. I franco-belgi tengono validamente testa al violento incalzare dei nostri. Contrattaccano alla loro volta bene appoggiati dal giuoco poderoso di Hanse. Van Hege avuta la palla da Farentholz rompe l'estrema azzurra e caccia la palla nella rete degli italiani. Serrati, poi, ancora una volta nel campo italiano i giuocatori avversari ritentano la via del goal e per poco Vialmonteil segna un altro punto. Van Hege è costretto in seguito a lasciare momentaneamente il campo per una contusione, ma ciò non toglie che i franco-belgi facciano ogni sforzo per non permettere l'avanzata dei nostri. Tutta la difesa rossa lavora di forza contro le rapide scorrerie della prima linea italiana.

Vincent è pronto alla parata da un tiro di Debernardi ed in una pericolosa situazione manda la palla in corner. Due altri corner consecutivi, a favore degli italiani, non approdano a nulla e poi il giuoco si sposta ora da un campo ora dall'altro.

Vialmonteil e Van Hege, con un vertiginoso lavoro di dribbling, sorpassano al 35.o minuto la nostra difesa e quest'ultimo segna, dopo che il pallone era già stato debolmente riconosciuto da De Simoni.

La nostra squadra, che tenta alcuni la speranza di pareggiare, cerca con ogni mezzo di irrompere fulminea fra gli avversari: due tiri di Barbesino e di Sardi, per poco non fruttano il punto del pareggio. Un ultimo tentativo di Devecchi di portare aiuto alla nostra prima linea; un bel tiro di Mosso 3.o, che va fuori della rete per pochi centimetri e poi si ode il fischio finale dell'arbitro che lascia la squadra franco-belga vincente per tre goals a due.

La folla scavalca barriere e corre incontro ai vinti ed ai vincitori applaudendo freneticamente le due squadre.

Il match è finito. E si può dire è finito come era nel desiderio di tutti, con una vittoria franco-belga. Vittoria che però non è significativa se non nel senso che a questo incontro si volle dare: cioè di competizione destinata a rinsaldare antichi vincoli di amicizia, cooperando ad un'opera [illegible] soccorrere i belgi ed i profughi italiani delle terre irredente.

Le due squadre erano così composte:

*Squadra franco-belga*: Vincent, Capra, Hanisman, Chentrell, Hanse, Landatori, De Mereman, Vialmonteil, Van Hege, Walsingham, David.

*Squadra italiana*: De Simoni, Casanova, Devecchi, Carcano, Barbesino, Lovati, Debernardi, Mosso III, Sardi, Santamaria, Corna.

### Il banchetto

Alla sera all'Hôtel Ville et Boulogne, ha avuto luogo un banchetto al quale hanno preso parte i diversi giuocatori e moltissime autorità.

Si notavano fra i presenti: l'avv. Barberis in rappresentanza del Sindaco, il comm. Franco Franchi, il comm. Vicarj consigliere comunale, il comm. Mercanti segretario generale del Touring Club, il cav. Goretta, il cav. ufficiale Verona, il cav. Valvassori, l'avv. Minoli, il cav. Neri, lo sportsman Abrate e moltissimi altri.

Al termine del banchetto ha preso per primo la parola il comm. Mercanti. A lui hanno fatto seguito il cav. Verona, l'avv. Barberis per il Sindaco, l'avv. Minoli, il giuocatore Van Hege ed in ultimo l'ing. Pelizzi del Belgio, il quale ha portato il ringraziamento della sua squadra per le festose accoglienze ricevute nella città di Torino.

### La rivincita della "Lazio,,

Roma, 3, notte.

Oggi dopo una breve sospensione per le feste del Capodanno si è ripresa la disputa del girone calcistico laziale. Il match Audace-Fortitudo non ha avuto luogo per mancanza dell'arbitro. Ecco l'esito degli altri matchs: Lazio batte Roman Club con quattro goals a zero. La partita era arbitrata da Scarnecchia.

Juventus batte Pro-Roma con quattro a uno. Il terreno era impraticabile a causa della pioggia e le partite si sono svolte fra scarso interesse.

### Bologna e Vigor finiscono match nullo (0-0)

Bologna, 3, notte.

Oggi si è svolto sul campo dello Sterlino il return-match fra le squadre del Bologna F. C. ed il Vigor F. C. di Torino.

Dopo un gioco abbastanza animato, la partita è terminata senza che nessuna delle due squadre abbiano segnato alcun goal per parte. Il terreno era pessimissimo.

## Le vittime ed i danni del maltempo

# Una pattuglia di alpini travolta da una valanga

### Il tenente De Lutti e sette soldati ancora sepolti

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Vicenza, 3, ore 16,30.

Sull'altipiano di Tonezza, presso il confine italo-austriaco, sei soldati del sesto reggimento alpini, comandati dal tenente De Lutti, mentre scendevano dall'opera militare di Campomolon per acquistare dei viveri nel paesetto montano, furono investiti da una valanga di neve precipitata dal Passo dell'Avena.

Si teme che tutti e sette siano rimasti sepolti. Si organizzarono immediatamente soccorsi.

### Come avvenne la catastrofe
### Tredici soldati salvi

Vicenza, 3, ore 19,30.

Eccovi qualche particolare sul disastro alpino accaduto sull'altipiano di Tonezza, che si erge a mille metri di altezza fra le valli di Astico e di Posina.

Venti uomini della ventiquattresima compagnia del battaglione Vicenza del 6.o reggimento alpini, al comando del tenente Francesco Conte De Lutti, di Verona, della classe 1888, ieri, alle ore 15, scendevano dal forte di Campomolon, che trovasi a 1856 metri di altitudine. Essi scortevano le salmerie colle quali avevano approvvigionato il presidio del forte e il dirigevano agli accantonamenti di Tonezza.

Da Campomolon a Tonezza si apre una bella strada militare a vari tourniquets, ciascuno dei quali è tagliato da scorciatoie per abbreviare il percorso ai pedoni. Il plotone prese le scorciatoie. Imperversava una bufera di neve, ma il viaggio di ritorno, come già quello di andata nel mattino, proseguiva senza incidenti.

Il tenente De Lutti trovavasi alla testa del suo plotone, quando, giunto nella località Fontana, sotto la cima del Melignon, poco prima del passo dell'Avena, si udì un rombo scrosciare dall'alto della montagna. Una grande valanga di neve erasi staccata dal ripido fianco della montagna e precipitava a valle con velocità fulminea. Il plotone cercò di schivarla, ma solo in parte vi riuscì, perchè il tenente e sei soldati, che venivano subito dietro a lui, vennero travolti e precipitarono con la frana stessa in un burrone di duecento metri, in val Barbarena.

Ai tredici soldati, che erano scampati a così grave pericolo, non restava che dare l'allarme, giacchè il per il ogni soccorso era impossibile. Da Tonezza e da Campomolon accorsero ufficiali, soldati e anche parecchi montanari, i quali incominciarono un lavoro febbrile per disseppellire gli infelici dalla loro tomba di neve. Intanto, scese la notte e continuava a nevicare, ma anche le ricerche continuarono alla luce delle lampade. Tratto tratto, a gran voce si chiamavano gli scomparsi per udire se nel silenzio tragico della notte qualche voce rispondesse e potessero meglio dirigere le ricerche.

Purtroppo, però, finora ogni ricerca riuscì vana. Fino ad oggi nel pomeriggio non si trovarono che delle mantelline, delle zappe e qualche altro effetto di vestiario e di armamento. Furono anche rinvenute delle chiazze di sangue ma niente più.

Stasera, il maggiore cav. Maggia, comandante il battaglione, si è recato sul luogo. Pure sul sito si recarono il sindaco di Torre cav. Bazzali ed il parroco di Tonezza. L'autorità militare conosce i nomi anche dei sei soldati scomparsi che sono tutti del distretto di Vicenza, ma mantiene il riserbo per non allarmare le famiglie, fino a che non sia perduta ogni speranza, dopo ultimati gli scavi nella valanga. Il tenente De Lutti era un brillante e valoroso ufficiale. Fratello del tenente De Lutti era l'ufficiale di marina scomparso a Derna il 24 novembre 1911. La sventurata famiglia perde ora il secondo figlio! A Vicenza e a Verona, il compianto sarà universale.

### Le difficili comunicazioni nel Cuneese
#### per la nevicata e lo sciopero dei tranvieri

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 3, notte.

Perdura tuttora lo sciopero dei tranvieri con gravi danni non solo agli interessati delle parti contendenti, ma pur al pubblico, specialmente per il fatto che molti Comuni vengono a trovarsi del tutto isolati, tanto più per le grosse nevicate di questi giorni, che resero anche più disagevole l'uso di automobili e di vetture. Uno dei Comuni, che risente maggiormente del danno dello sciopero, è quello di Caraglio, dalle Autorità comunali del quale è stato spedito questo telegramma all'on. Giolitti:

«Giunta municipale, Presidente Società esercenti, operai e lavoratori, preoccupati ingente danno derivante specialmente a questo Comune, privo di altre comunicazioni meccaniche, nuovo sciopero tramviario, prega vivissimamente V. E. interporre autorevoli uffici per energica difesa interessi cittadini».

I deputati degli altri Comuni si interessarono pure della questione, e tra essi l'on. Soleri, che, dopo un colloquio col Presidente della Deputazione Provinciale e un altro coll'avvocato Vineis, rappresentante dei tramvieri, e uno scambio di telegrammi coll'on. Di Saluzzo, così telegrafava all'on. Peano, a Roma: «Nuovo sciopero tramviario danneggia gravemente Provincia, vari Comuni, anche tuo Collegio, rimangono senza comunicazioni. Società rifiuta pagamento qualsiasi anticipo. Occorrerebbe che Ministero lavori pubblici emanasse subito Decreto nuove rimunerazioni personale e inviasse funzionario per studio riscatto linee da parte Comune. Reclama urge mio intervento, telegrafa».

L'on. Peano si interessava tosto della cosa e ne conferiva a nome anche degli onorevoli Giolitti, Di Saluzzo e Soleri, col Ministro Ciuffelli, e telegrafava all'on. Soleri che il Ministro avrebbe immediatamente esaminata la possibilità della emanazione di un Decreto. Ieri, nuovamente, l'on. Soleri telegrafava all'on. Peano: «Confermo l'urgenza di provvedimenti, massime anche la nuova grande nevicata, che venne a isolare completamente molti importanti Comuni». Stamane, l'on. Soleri telegrafava ancora all'on. Ciuffelli: «Sciopero tramviario danneggia gravemente, determinando isolamento molti importanti Comuni, aggravato grandi nevicate. Stante rifiuto Società concedere qualsiasi anticipo suoi trattamenti, occorrerebbero pronti, energici provvedimenti, in conformità al colloquio avuto con Peano. — Soleri».

Si attendono dal personale, per domani, informazioni da Roma.

### Inondazioni nella provincia di Pisa
#### Case coloniche crollate - Molini danneggiati

Pisa, 3, notte.

A Rosignano Marittimo, Comune della nostra Provincia, il torrente Marmolaio, che nasce a nord-est di Rosignano Marittimo e Chianni, ha straripato asportando alcune case coloniche e danneggiando alcuni molini. Pure il torrente Fine ha inondato alcune località del piano della Conche, arrecando danni gravissimi al bestiame e alle campagne. Sul posto si è recata la pubblica assistenza di Cecina con barche ed automobili per gli eventuali soccorsi. L'on. Dello Sbarba, deputato del collegio di Lari, da cui dipende la zona inondata, ha subito telegrafato a S. E. l'on. Salandra, informandolo della gravità del disastro.

In seguito alle recenti pioggie il fiume Arno si è nuovamente ingrossato superando gli argini in alcuni punti del Valdarno inferiore e allagando la regione orticola e agricola. Le acque nella città, alle 21 di questa sera, sono salite a metri 5,50 e non accennano a decrescere.

### Frane sulla linea Roma-Napoli
#### Le comunicazioni fra Ostia e Fiumicino interrotte

Roma, 3, notte.

Il maltempo, che da parecchi giorni continua nel Lazio, ha prodotto ingenti danni. Sulla linea ferroviaria Roma-Napoli sono cadute frane che hanno ostruito il binario in prossimità delle stazioni di Sora, Calanello, Rocca d'Evandro. I treni da e per Napoli e Roma subiscono ritardi di due o tre ore. Si lavora a sgombrare la linea, che sarà presto riattivata. Il Tevere è di nuovo in piena. Per quanto da stamane le acque accennino a decrescere si sono avuti allagamenti nella campagna, alle porte di Roma. Sulla via Ostiense sono stati gettati ponti di tavole. La circolazione delle tranvie è sospesa. L'acqua ha invaso i sotterranei della centrale elettrica. Le comunicazioni fra Roma e Ostia sono impedite, così pure con Fiumicino. Il Municipio ha provveduto all'invio di squadre di soccorso. Sarà distribuito pane per cura del Municipio agli abitanti dei casolari isolati della piana nella campagna allagata.

### Precauzioni contro le malattie

Le persone aventi bronchi e polmoni deboli si assicurano in certo modo contro le malattie facendo uso della polvere Louis Legras, che ottenne la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Questo meraviglioso rimedio, che previene qualsiasi aggravamento, calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, catarro, trafelamento, tosse di bronchiti croniche, e guarisce progressivamente. Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2,70.



Appendice della Stampa

# L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata. - Riproduzione vietata)

Per un lungo momento fratello e sorella si contemplarono a vicenda, in silenzio. Tra di loro non vi era che la piccola tavola ovale che scricchiolava ogni tanto sotto la pressione delle mani di lei. Ella balbettò con voce fioca, una voce che le pareva trasalire dalle viscere tanto gli parve d'averla già udita più volte per il passato:

— Mi avevano detto che c'era il dottore che voleva parlarmi...

Con la mente in tumulto, la gola stretta in una morsa, Silvio credette di aver perduto la facoltà di parlare. Confusamente pensava:

— Forse finge... Fa la commedia anche lei... Ma come mai... Il dove son io?... Come mi rassomiglia!

Infatti, nonostante il deperimento fisico e l'abito più che misero, ella gli rassomigliava in un modo sorprendente. Era in lei lo stesso atteggiamento della persona, erano gli stessi capelli d'un biondo più vivo ma ugualmente fini e copiosi, lo stesso volto ovale, dalla fronte breve, dai sopraccigli sottili e arcuati, dalle fattezze fini e soprattutto un uguale splendore di carnagione chiara, quasi perlacea, luminosa, che qualche neo bruno sparso qua e là rendeva delicatissima. Istupidito egli fissava il fragile collo nudo fuor del corpetto male abbottonato: non gli era possibile sostenere lo sguardo di quegli occhi larghi, severi, carichi in quel momento di un'espressione di ribrezzo. Ella li abbassò, alla fine, dopo aver staccato le mani dalla tavola, ma il suo volto non si raddolcì. Si teneva eretta, con le braccia abbandonate lungo la persona, le labbra strette, le narici lievemente dilatate: il dolore e l'orgoglio davano al suo viso bianco come il marmo un'espressione singolare, animata, quasi d'ebbrezza.

Ella domandò con voce meno velata di prima:

— Chi vi ha detto di venire?

A stento, facendo uno sforzo supremo per riprendere il dominio di se stesso, egli rispose di aver ricevuto un biglietto la mattina stessa e di esser subito accorso com'era suo dovere...

Seccamente, la ragazza l'interruppe.

— Dev'essere l'affittacamere che ha creduto di poter far questo di testa sua. Sappiate dunque che nè io ne mia madre l'abbiamo autorizzata a scrivervi. Non so neanche come abbia fatto ad avere il vostro indirizzo. Ad ogni modo, poichè siete venuto, io ne approfitterò per dirvi che non abbiamo mai avuto l'intenzione di vedervi e tanto meno di chiamarvi, in nessuna e per nessuna circostanza.

Parve a Silvio un congedo glaciale questo, tanto più ch'ella fece atto di rivolgersi verso la porta. E balbettò smarrito:

— Siete molto dura verso di me.

Dopo aver atteso che la ragazza proseguisse in qualche modo, soggiunse imbarazzato:

— Non mi avreste chiamato in nessuna circostanza, capisco... Ma questo momento è troppo grave, se è vero che nostra madre è morente... Io ho il dovere ed il diritto...

La ragazza trasalì, alzò verso di lui gli occhi ciechi di lacrime roventi, e si portò la mano alla gola per soffocarvi uno spasimo acuto.

— Diritto! — esclamò con voce divenuta quasi rauca. — Voi osate parlare di diritto! Ma voi non ne avete alcuno: e in quanto a doveri ve ne rimane uno solo ormai da compiere: quello di lasciarla morire in pace, assistita da me sola, come ha sempre vissuto. Essa non vi ha mai chiamato e non vi chiama neppure ora. E poi, credete che sia in grado da sopportare una cosa simile? Soltanto a vedervi morirebbe prima del tempo. Voi non sapete com'è ridotta, tanto che in certi momenti non si ricorda neanche più del passato. Non vi riconoscerebbe neppure. E forse avrebbe paura. Ha paura di tutto adesso... E' tardi, tardi, in ogni modo...

— Ma...

Ascoltandola, la guardava attonito, senza più vederla, mordendosi il labbro; poi si tolse bruscamente le lenti e volse un rapido sguardo intorno come un disperato che cerca una via d'uscita.

— Infine — fece con voce bassa e strozzata — che colpa ho avuto io in tutto ciò?

— Ed io?

E un bizzarro doloroso sorriso le stirò le labbra.

— Ed io?

— E dunque, se nè voi nè io abbiamo avuto colpa, non vedo quale differenza...

Ella cercò di frenarsi e parlò con accento freddo e monotono:

— Oh sì, c'è differenza. Vedete, la differenza sta in questo: che voi avete vissuto in mezzo a tutti gli agi, con un padre che vi adorava, una nonna che vi viziava, dei domestici che vi servivano, una quantità di gente che non vi parlava mai di vostra madre, come se fosse morta, nè di me, come se non fossi mai esistita... Avete avuto la vita facile e piacevole voi, sempre. Ma io, invece, nata in una stanza miserabile, vicino alla quale questa, che sembrerà a voi chissà quanto lurida e infetta, è una reggia, io ho salito con la povera donna tutto il calvario di miseria, di vergogna, di dolore dei giorni di lavoro, delle sere senza pane e senza fuoco, delle notti senza pace, delle angoscie senza fine... Noi abbiamo saputo la stessa storia in un modo troppo diverso per poterci intendere adesso. Voi avete udito la menzogna riferita da qualche parente con indifferenza e disprezzo, io ho sentito la verità dalla bocca di mia madre, tra un singhiozzo e l'altro, tra una fatica e l'altra, nelle notti in cui l'angoscia e la fame c'impedivano di dormire, quando tentavamo di scaldarci confondendo insieme le nostre lacrime e stringendoci la pelle con tutta la nostra forza. Sono momenti in cui non si mente alla propria creatura, quelli, sapete! E come volete che ora, dopo aver passato tutta la vita a piangere con lei per cagion vostra, io non la difenda da tutti e anche da voi?

— Io... Ma come volete che potessi sapere, io?

— E quando mai avete cercato di sapere qualcosa, voi? Siete venuto ora perchè vi avranno, non so come, scritto e pregato... Siete venuto diffidente, sospettoso, esitante, disgustato, temendo magari un ricatto... Ora, naturalmente, vedendomi...

(Continua).

# Il dramma di una signora

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Biella, 3, notte.**

Quasi non si è parlato d'altro, da ventiquattr'ore, in tutti i ritrovi e, naturalmente, la fantasia non ha trovato ostacoli: è corsa senza ritegno, così che a scevrerare il vero dal falso non è facile compito. La protagonista dell'improvviso dramma era nullissima e questa circostanza spiega a sufficienza com'esso abbia suscitato tanto viva impressione e i più sbrigliati commenti.

Non c'era convegno elegante, non c'era festa mondana, a Biella, dove non comparisse, recando il fascino della sua particolare bellezza, la giovanissima signora Rosy Coda-Cattaneo, consorte ad uno degli industriali più in vista: il signor Ettore Coda, comproprietario del Cotonificio che prende nome dai Figli di Felice Coda.

Di media statura, pallida, bruna, formosa, ella sfoggiava sempre un lusso sfarzoso, che poteva anche essere talvolta giudicato come una eccentricità. Non se ne curava, perchè, in fondo, si sentiva ammirata e la piccola città vedeva in lei la più fedele osservatrice della moda, pur quando questa giungeva alle aberrazioni del genere con la *jupe-culotte*. Portava allora i capelli corti, tagliati all'*enfant* e l'originale acconciatura aveva provocato infiniti pettegolezzi.

Il marito l'amava, sinceramente. Il matrimonio avvenuto pochi anni fa era stato allietato dalla nascita di tre figli, l'ultimo dei quali — di pochi mesi appena — era tutt'ora allattato dalla madre, e, per nulla invero, si sarebbe supposto che un tristissimo, sanguinoso episodio avrebbe schiantato d'un tratto la serenità della casa; che la signora Rosy — alla così gioconda e brillante nei suoi ventiquattro anni — avrebbe raccolto in sè la ferma decisione del suicidio.

## La caricatura atroce

Quali le cause del dramma? Molte, forse troppe, se ne attribuiscono, ma una di esse appare come la più verosimile e può essere accettata, sia pure con ogni riserva.

Appunto per la sua vita di eleganza un poco eccentrica, la signora Rosy Coda-Cattaneo — lo dicemmo — era talvolta fatta segno al pettegolezzo non sempre innocuo. L'altro giorno un foglio satirico pubblicò una caricatura della signora e, a guisa di spiegazione, v'appose due versi con un'atroce e irriverente allusione.

La signora ne fu amareggiata e tanto più disgustata in quanto che il suo nome, sussurrato a fior di labbro, fece le spese di mille discorsi.

Si diceva oggi — nè sappiamo con quale fondamento, quantunque la voce sia stata raccolta anche dall'Autorità — che la pubblicazione della caricatura provocò ieri sera tra il signor Ettore Coda e la sua consorte un diverbio vivacissimo, ma senza alcuna conseguenza.

Siccome, proprio ieri sera, i comproprietari del Cotonificio Coda avevano radunato a banchetto gli impiegati e gli operai, la signora Rosy dichiarò che non sarebbe intervenuta col marito alla festa, perchè si sentiva indisposta, dopo tante emozioni. Il signor Coda la lasciò dunque coi bambini nel villino *Excelsior*, ch'egli occupa poco lungi dallo stabilimento dove era stato allestito il banchetto.

La cameriera Guglielmina Ris ha più tardi narrato che la signora Rosy si mostrò di una tenerezza straordinaria ed inconsueta coi suoi figliuoletti, accarezzandoli e baciandoli più volte con trasporto, quasi se ne staccasse con infinito spasimo. Quando uscì dalla camera dei bimbi, la signora Rosy levò gli occhi al cielo, come in una disperata e muta implorazione, ed ebbe un lungo sospiro doloroso. Era in quel momento non più la donna brillante di mondo, ma la madre soltanto!

La cameriera fu scossa da quell'atteggiamento: pure non dubitò che nel cuore della signora si andasse maturando il terribile dramma.

## Con la rivoltella del padre

La signora Rosy fu ancora veduta soffermarsi lungamente presso i cassetti dei mobili a frugare, a mettere in ordine; poi si ritrasse nella sua camera da letto, senza dimostrare alcuna preoccupazione, alcun turbamento.

In realtà, con grande freddezza, la giovane signora aveva tolta da un cassetto la grossa rivoltella ch'era appartenuta a suo padre, il colonnello Cattaneo, e l'aveva caricata, nascondendola agli sguardi della cameriera.

Potevano essere le ore 21. Nello stabilimento poco discosto il marito della signora Rosy scherzava e rideva, inconsapevole, coi suoi impiegati ed operai, a tavola. Nel villino i bimbi dormivano. D'un tratto parve alla cameriera Ris e alla cuoca Lena Badini di udire un colpo sordo, ma non ne fecero caso, mai più sospettando che proprio in quell'istante la loro signora si era uccisa!

Trascorse mezz'ora o poco più. Il campanello del telefono squillò ed alla cameriera accorsa all'apparecchio una voce chiese se la signora Rosy era in casa e se era possibile parlarle.

La Guglielmina Ris, allora, andò alla camera della padrona — situata al pianterreno del villino — per fare l'ambasciata, e vide la disgraziata signora immobile sul letto, pallidissima, con gli occhi vitrei.

Dapprima credette che si trattasse d'un improvviso malore e la chiamò a nome, la scosse. Era morta!

## L'annunzio al marito

La cameriera, in preda ad una commozione indescrivibile, diede l'allarme chiamando la cuoca, poi corse al vicino stabilimento nella sala dove era il banchetto. Si può immaginare la scena che ne seguì al tristissimo annunzio recato dalla cameriera. Il marito s'alzò di scatto e, accompagnato da alcuni congiunti e amici, corse al villino. La signora Rosy era stesa supina sul letto, col braccio destro penzoloni. Sul pavimento, lì presso, giaceva la grossa rivoltella calibro 10, con la quale l'infelice si era data la morte.

Fu tale l'impressione provata, a quella vista, dal signor Ettore Coda, che svenne e si dovette trasportarlo a braccia nella sua camera, dove è tutt'ora amorosamente assistito. Il suo stato muove a pietà.

## Le constatazioni

Fu mandato a cercare il dottor Gentile Giardino, il quale accorse sollecito ma non potè fare altro che constatare la morte della signora Rosy. Sotto il seno, ch'ella aveva un poco denudato aprendo il corsetto, appariva un piccolo foro. La giovane signora si era accostata l'arma in modo che la ferita appariva bruciacchiata per la fiammata dello sparo.

Il proiettile era penetrato a traverso il corpo, uscendo di sotto la scapola sinistra e fu ritrovato sotto il guanciale!

La notizia fu subito comunicata all'Autorità ed il maresciallo dei carabinieri, Banzato, si recò al villino *Excelsior* con un milite a compiere le formalità prescritte dalla legge, ma la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

Due ore dopo, il dramma era noto in città e sollevava una emozione enorme. La signora Rosy non aveva lasciato alcun scritto: forse all'ultimo momento le era mancato il coraggio e la forza d'impugnare la penna.

Al villino *Excelsior* sono accorsi i congiunti del signor Ettore Coda, il quale ha tre fratelli, il cav. Francesco, il signor Quinto ed il tenente Guido. La signora Rosy era sorella del tenente Cattaneo, il cui nome comparve tempo addietro in un processo, che si concluse con l'assolutoria dell'ufficiale.

# Arti e Scienze

## La stagione lirica al Regio

La prima delle rappresentazioni popolari con la «Loreley» non valse a richiamare in teatro quel pubblico, che l'impresa avrebbe potuto ripromettersi da uno spettacolo a prezzi ribassati. Troppi i vuoti nei palchi e nelle poltrone, e non affollate straordinariamente le gallerie e la platea.

Quale la causa? Lo spartito del Catalani non conta fra quelli che più furono cari in passato al nostro pubblico? E gli applausi, con cui ieri sera si conclude ogni atto, e le molteplici evocazioni al proscenio dei cantanti e del maestro Panizza, non vorrebbero significare che piace anche l'esecuzione? Lo spettacolo ci riservò, anzi, una piccola sorpresa, non annunciata dai manifesti. Il bravo baritono Cigada fu sostituito dal Rossi-Morelli. E anche questo artista incontrò il favore del pubblico per la voce di un bel timbro.

Che dire, dunque?

Quest'anno il malessere, cagionato dalla guerra, è indubbiamente sorgente di un nervosismo strano nel pubblico, qui, come altrove. A Torino, a Milano le serate eccellenti per affluenza di spettatori si alternano con altre che lasciano il teatro vuoto a metà. E sul pubblico fluttuante non si può più fare un qualche assegnamento sicuro. Perchè? Se ebbero fiducia gli abbonati, — e furono in grande numero quest'anno, — perchè non dovranno averla gli altri? Perchè non aiutano come potrebbero? Le nostre grandi stagioni d'opera corrono sul filo di un rasoio. Ogni spostamento può condurre a gravi conseguenze. Il teatro Regio quest'anno corse già un grave rischio: quello di rimanere chiuso. Lo vorremo vedere muto davvero l'anno venturo, perchè il viatico più non gli basta?

Noi non siamo qui, naturalmente, per tutelare gli interessi di questa o di quella impresa. Ma quando queste imprese ci danno buoni spettacoli a noi tocca di segnalare il fatto. E di deplorare l'indifferenza di chi, potendo, non aiuta. Non discutiamo intorno la scelta delle opere. Nè ad essa vogliamo attribuire troppa importanza. Forse fu errore scegliere per opera d'apertura la *Loreley*. Ma oggi di questo ci scorgiamo, perchè il pubblico non pare più quello d'un tempo. Peraltro perchè di queste evoluzioni nel gusto non si vuole tenere conto sufficientemente? Quali opere reggono ora veramente alla prova del fuoco? Vecchi e popolari spartiti gloriosi, se riprodotti decorosamente, ed opere del Wagner. Gli incassi di un *Rigoletto* o di un *Tristano e Isotta* costituiscono un *record* per il nostro Teatro Regio.

Perciò udiamo con piacere che l'impresa sta intende imperniare l'interesse per *Un ballo in maschera* sulla fama di un tenore: ma intorno al Bonci ci vuole artisti e una messa in scena egualmente degni.

E perciò ancora insistiamo nel dire che la *Walkiria*, per quanto bene riprodotta, non basterà: e che qualche altro spartito del Wagner si impone, e sovratutto si impone una ripresa di *L'oro del Reno*, perchè non mai occasione migliore di riprodurre quest'opera si presentò fra noi.

Dove vengano le novità; bene vengano le opere meno note del moderno repertorio. Ma sovratutto si abbia la mente volta ai due capisaldi, sui accenniamo.

Questa sera, riposo. Domani di nuovo *La Walkiria* in serata dispari d'abbonamento; Mercoledì serata popolare di *Loreley*, ultima recita della signora [illegible]. Ed in settimana la prima di *Un ballo in maschera*.

## Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella, questa sera avrà luogo la prima rappresentazione di: *Sullivan*, operetta in 3 atti, ridotta dalla commedia di Melesville, musica del maestro Costantino Lombardo, (nuovissima).

## Teatro Carignano

Domani, martedì, 5 gennaio, al teatro Carignano, la Compagnia Tina di Lorenzo-Armando Falconi rappresenterà: *Il manichino*, commedia in 4 atti, di P. Gavault, (nuovissima).

## Conferenza

Questa sera, lunedì, 4 gennaio, il professore Piero Rost, di Milano, terrà nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, una conferenza illustrata da proiezioni sul «Belgio Pittoresco».

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: *Il marito di Babette*, commedia in 3 atti, di Meilhac — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Maresca) — Ore 20,45: *Sullivan*, operetta in 3 atti di C. Lombardo (nuovissima) — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Sovini e Bernaudi) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: *Il poliziotto*, commedia in 3 atti di E. Bernard — Ingresso L. 0,80.
TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20,45: *Sapristi neh!*, rivista satirica di Demaria, Corretto e Columbano — Ingresso L. 0,60.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Sorelli) — Ore 20,45: *Pianlan contrari*, commedia — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUIA — Riposo.
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Tournée Petrolini.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — Il rimorso di un ladro, dramma in tre atti.
SKATING DORIA — Ore 9, 15 e 21: Libero.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746,8; ore 15: 745,3; ore 21: 746,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: nevica.

Acqua caduta mm. 3 (neve fusa).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — 0,3 MASSIMA + 1,8

Piazza Castello (sulle rialzo al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 3 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 1,6
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 + 2,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 1,7

3 Gennaio — Il sole nasce alle ore 8,0; tramonta alle ore 17.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore: massima | minima | Cielo | Stazioni estere | Temperatura minima |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 9.0 | 4.0 | coperto | Pietroburgo | —8.0 |
| Milano | — | — | | Amburgo | 1.0 |
| Brescia | 7.0 | —1.0 | nebbioso | Vienna | — |
| Venezia | 7.0 | 0.0 | » | Parigi | — |
| Bologna | 6.0 | 1.8 | » | Madrid | — |
| Ancona | 11.0 | 6.0 | 1/4 cop. | Udine | — |
| Livorno | 14.0 | 7.0 | sereno | Trieste | 7.0 |
| Firenze | 11.0 | 7.0 | 1/4 cop. | Alessandria | — |
| Roma | 10.0 | 0.0 | piovoso | Nizza | — |
| Bari | 13.4 | 6.0 | coperto | Malta | — |
| Napoli | 13.0 | 6.0 | 3/4 cop. | Ginevra | — |
| Palermo | 16.0 | 14.0 | coperto | Tunisi | — |
| Messina | 14.0 | 11.0 | » | Costantinopoli | [illegible] |
| Cagliari | 16.5 | [illegible] | » | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1/4 cop. | [illegible] | [illegible] |

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 45-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

## Per la stazione succursale sulla linea di Genova

Secondo gli accordi presi nella conferenza fra il sindaco senatore Rossi e l'on. Bevione, il sindaco ha ieri scritto al ministro dei Lavori Pubblici, facendo formale richiesta, a nome dell'Amministrazione di Torino, della stazione succursale passeggeri che deve sorgere sulla linea di Genova ed è così vivamente invocata dalle vaste popolazioni che abitano la plaga a sud della nostra città. Il sindaco offre la collaborazione del Comune per la formazione del progetto.

L'on. Bevione ha inviato al ministro Ciuffelli piena e calorosa adesione alla richiesta ufficiale del sindaco.

## La riforma del Regolamento pensioni pei dipendenti comunali

Il Comitato privato, indetto dalla Confederazione dei dipendenti del Comune, per la riforma del regolamento delle pensioni, approvava, dopo lunga esposizione del Vice-Presidente, il seguente ordine del giorno:

«I dipendenti del Comune, riuniti in Comizio;

«Udita la relazione del Comitato Esecutivo della Confederazione fra i dipendenti comunali circa la riforma del regolamento per le pensioni del personale assunto in servizio dopo il 30 luglio 1906;

«Ritenuto che le proposte della Commissione municipale non sono assolutamente consone coi bisogni e coi diritti delle classi;

«Delibera di respingere la riforma progettata da detta Commissione e dà mandato alla Confederazione di trasmettere all'Amministrazione comunale la relazione riassuntiva tutte le circostanze esposte, nello scopo di ottenere l'approvazione del tipo di regolamento compilato dall'Organizzazione dei dipendenti».

La Presidenza della Confederazione trasmetterà poi al Sindaco un lungo Memoriale, nel quale, dopo aver rilevato le essenziali varianti escogitate con la nuova riforma, si passa ad esaminare tutti gli inconvenienti che deriverebbero dalla riapplicazione del «sistema misto» di pensioni, già deliberato colla riforma del 1906.

A tale scopo la relazione si diffonde specialmente intorno a questi principali argomenti: Impiego del capitale - Abolizione delle quote di compartecipazione - Restituzione del capitale - Rinuncia alla deduzione del decimo - Inconvenienti nella liquidazione del vitalizio - Arresto della carriera - Computo degli assegni - Conseguenze del computo degli assegni - Principio delle integrazioni - Sperequazioni derivanti dagli stipendi iniziali, ecc.

Il Memoriale riassume ancora i maggiori motivi per cui i dipendenti chiedono il computo degli ultimi stipendi in luogo di quelli iniziali.

La Relazione tratta quindi del computo del servizio straordinario, agli effetti della pensione e della applicazione della media ultima triennale anche per il personale avanzato a successivamente considerare le questioni di carattere speciale, come quella del personale aggregato e del computo dell'ultimo stipendio per gli agenti dei tre Corpi armati.

Il Memoriale contiene pure una tabella comparativa dei trattamenti di pensione applicati per i Comuni di Torino, nei vari periodi compresi tra gli anni 1849 e 1906, nonchè una tabella dimostrativa dei sistemi in vigore presso i maggiori Comuni ed Enti amministrativi.

## La principessa Aage di Danimarca ha dato alla luce un bambino

I lettori hanno senza dubbio presente il matrimonio che fu celebrato l'anno scorso nella nostra città, e che univa il principe Aage di Danimarca colla contessina Matilde Calvi di Bergolo, figliuola dell'ex-rappresentante dell'Italia presso la Corte di Copenaghen. L'unione fu allietata ora da una bambino. Il principe Aage si trova in questo momento al confine danese, a capo di un corpo di truppe. La notizia del lieto evento fu subito comunicata al Re ed ai membri della famiglia reale di Danimarca.

Della nascita venne dato pure annunzio ufficiale al ministro plenipotenziario di Danimarca a Roma.

## La nuova Giunta Provinciale amministrativa

A seguito delle recenti elezioni del Consiglio Provinciale, la *Giunta Provinciale amministrativa*, dal 1.o corr. gennaio 1915, risulta così costituita.

*Commissari effettivi.* — Elettivi: Cav. uff. avv. Pompeo Beccuti, membro eff. anziano; Cav. avv. Lorenzo Belli, eff.; Cav. avv. Pietro Navassa, idem; Cav. avv. Mario Rossi, idem, (Ivrea).

*Membri supplenti:* Avv. Borsi-Trolli Giuseppe; Avv. cav. Italo Alcona.

## Giolitti a Torino

**Roma, 3, notte.**

Stasera col treno delle 21 è partito per Torino l'on. Giolitti. Erano a salutarlo alla stazione gli onorevoli Schanzer, Facta ed alcuni amici personali.

## I seguaci di Mercurio

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella cantina dell'oste signor Chiesa Giovanni, abitante in via Principe Amedeo, N. 20, e vi rubarono diciotto bottiglie di vino. Gli stessi ladri, servendosi poscia di una falsa chiave, aprirono il camerino della portinaia della casa, ma si limitarono ad impossessarsi di un paio di forbici, non trovando di meglio.

— Carlo Troglia Giovanni denunziò il furto di un pacco di filati, che aveva lasciato momentaneamente su un carretto nel cortile dell'*Albergo della Rosa Bianca*.

— Ignoti scassinarono la porta d'ingresso della rivendita di giornali che è presso il *Caffè Romano* e vi rubarono L. 20 in danno della giornalaia Varetto Teresa.

— Altri ignoti, servendosi di una falsa chiave, penetrarono nell'abitazione del meccanico Bussolino Bartolomeo, in via Cellini, N. 96, e vi rubarono una sveglia.

— La lattivendola Lupo Orsola, con bottega alla Barriera di Milano, fu derubata di L. 42, che teneva nel cassetto del banco della bottega stessa.

## Refurtiva di ignota provenienza

Alcuni agenti della squadra mobile, girovagando per la città si incontrarono con certi Molosso Marcello, da Mondovì, d'anni 32, e Tarabilo Domenico di Giuseppe, da Foglizzo, di anni 29, individui non ad essi ignoti per altri precedenti e non occasionali incontri nelle vie della delinquenza. Alla vista degli agenti che avevano su di essi rivolti gli sguardi indagatori, i due lestofanti poterono nascondere un gesto di malumore: il che naturalmente fu più che sufficiente per mettere in sospetto le guardie. Avvicinatili quindi li fermarono e dopo un breve scambio di domande e risposte vennero entrambi sottoposti ad una sommaria perquisizione, la quale diede dei risultati insperati. Nelle loro tasche infatti furono trovati i seguenti oggetti preziosi: una catena d'oro corta a maglie lunghe e ciondolo a forma di foglia; una spilla a forma di bastoncino con pietre rossastre, due anelli d'oro con pietre, un orologio da donna d'oro con una pietra sulla calotta. Richiesti di giustificare il possesso di tali oggetti, diedero risposte fantastiche e contraddittorie, per cui entrambi furono dichiarati in arresto e tradotti alla Questura prima ed alle carceri poscia.

**Percossa dal marito**

In seguito ad una lite coniugale, certa Bricarello Anna maritata Col, abitante in via San Massimo, N. 4, fu dal marito percossa a pugni e gettata giù dalle scale, in modo che dovette ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni, i quali la giudicarono guaribile in quattro giorni.

**Arresto**

Pel furto di un orologio con catena d'argento in danno dell'esercente signor Gambino Giuseppe, fu arrestato certo Poutasso Michele, d'anni 53.

**Borseggio**

Continuano i borseggi in tramvai. Ieri in diurnata è toccato al signor Nepote Andrea, abitante a Cascina Salito su una vettura tramviaria in via Milano, un ladro ignoto e rimasto a derubarlo del portafoglio, contenente L. 500, che teneva in una tasca del panciotto.

## L'elettricista truffatore

E già noto che si aggirava nei giorni scorsi per Torino un truffatore, il quale si presentava nei negozi come elettricista. Ecco ora come egli fu arrestato.

Certo Giuseppe Riva, di Giovanni, d'anni 29, abitante in via Bolaro n. 6, elettricista, è un astuto lestofante il quale pensò di profittare delle sue cognizioni di elettricista per fare il truffatore. Inventò infatti un metodo di truffa abbastanza semplice e geniale: quello di presentarsi nei negozi e dirsi mandato dall'Azienda elettrica per vedere se vi siano delle riparazioni da fare.

Dal modo con'egli si presenta, dalle maniere che adopera, naturalmente i negozianti che lo ricevono restano ingannati, e gli permettono di visitare gli apparecchi ed i fili elettrici delle loro botteghe. Egli esamina accuratamente le condutture da conoscitore, e finisce per dire una frase press'a poco simile a questa:

— Già... mi pare veramente che si tratti di un guasto per cui occorra sostituire con materiale nuovo una parte del materiale vecchio.

E se qualcuno gli risponde: «Non ci eravamo mai accorti che ci fossero dei guasti...», egli soggiunge pronto:

— Non sono guasti di grave entità, io potrei procurare il materiale occorrente, e porterò subito, senza ricorrere alla Società. Se vogliono darmi due o tre lire, io mi accontento e garantisco un lavoro perfetto.

Quasi sempre il negoziante, data anche l'esiguità della somma, abbocca, l'elettricista intasca due o tre lire, e poi non si fa più vedere...

Questo gioco riuscì al Riva parecchie volte, finchè cominciarono a piovere denunzie in Questura. Allora la Squadra mobile se ne occupò e il Riva fu arrestato mentre faceva il suo giro — elettrico.

## Parrucchiere che tenta uccidersi con una rivoltellata

Il parrucchiere Carlo Capra, di anni 45, che ha due negozi, uno in corso Vercelli, N. 113, e l'altro in via Basilica, N. 1, si recò ieri allo scopo di suicidarsi in Settimo Torinese, ed entro nel recinto di quel camposanto. Colà, scelto un luogo nascosto, si esplose un colpo di rivoltella all'occhio destro, e cadde al suolo.

Fu trovato più tardi disteso a terra, in condizioni che non permisero ai primi sopraggiunti di poterlo interrogare.

Era privo di sensi; e il sangue gli usciva in gran copia dall'occhio destro. Egli fu trasportato in una farmacia di Settimo, dove ebbe le più urgenti medicazioni, mentre i carabinieri del luogo procedevano al sequestro della rivoltella, che giaceva a poca distanza dal corpo dello sciagurato. L'arma a cinque colpi, quattro dei quali erano ancora carichi.

Il proiettile aveva leso gravemente la regione temporale destra.

Fu avvertita la *Croce Verde*, che mandò da Torino una barella-automobile, sulla quale venne deposto il disgraziato e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Quarella lo medicò giudicandolo leso gravemente alla regione dell'occhio destro e lo fece ricoverare con riserbo.

Per quanto interrogato — quando si riebbe — sui motivi che lo spinsero al mala passo, il Cappa non si volle pronunciare. Disse soltanto che era afflitto da dispiaceri di indole intima.

## Denuncia di rapina

**"Mi sono state rubate 30 lire!,,**

Il meccanico Grosso Giacomo — un giovanotto di 24 anni — si presentava in Questura in preda alla più viva agitazione.

Egli raccontò che si recava a casa sua, in via Gioberti, N. 62, e che passando per il corso Sommeiller era stato avvicinato da tre sconosciuti.

Il Grosso — sempre a quanto egli riferisce — tentò di scansare i tre che non gli parevano figure molto rassicuranti, ma non vi riuscì.

Gli altri gli furono addosso e l'incontro si definì in una vera e propria aggressione. In completa balìa degli sconosciuti — continuiamo a raccontare il racconto fatto dal Grosso — egli fu picchiato, frugato, minacciato di peggio. Un portafoglio contenente trenta lire che il Grosso aveva nella tasca della giacca scomparve. Fatto il colpo gli aggressori si dileguarono. Il Grosso non sa dare nessuna altra indicazione.

La Questura ha preso nota della denuncia e assoderà in qual misura il racconto del Grosso sia attendibile.

**Morta in solitudine**

In una soffitta di via Carlo Alberto, N. 9, dove abitava da sola, è stata trovata cadavere certa Anna Borcan vedova Pagliano, di anni 61. La morte fu constatata dal dottore municipale Roggero, il quale la giudicò avvenuta per paralisi cardiaca. La salma venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

**La mala vita**

Carla Margherita Domenino, di anni 22, una disgraziata che abita in via Tarino, 13, venuta a lite con il pregiudicato Domenico Negro, fu da costui percossa a pugni sulla testa e sulle spalle, così da riportare alcune contusioni.

La donna si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ingaramo la medicò convenientemente giudicandola guaribile in sei giorni.

**Le cinque lire della cameriera**

Abbiamo dato notizia della truffa di cinque lire sofferta da certa Luigia Mossi Pecchioli, per opera di una sedicente infermiera del [illegible] *Ristorante Castagnole*. Ora il signor Celestino Agosto, proprietario dell'albergo e *Ristorante Castagnole*, in via Berthollet, angolo via Saluzzo, ci prega di rilevare che l'esercizio a cui si è alluso nella notizia non è quello di sua proprietà.

**Il sublimato**

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, nella sua abitazione di via Madama Cristina, 21, la cuoca Aurelia Continetti, di anni 25, ingoiava a scopo suicida tre pastiglie di sublimato. Sorpresa da forti dolori viscerali, la poveretta chiese soccorso ad un'amica, la quale provvide a farla accompagnare all'Ospedale Mauriziano. Ivi quei sanitari la sottoposero alla lavatura gastrica facendola ricoverare con prognosi riservata.

**Scivoloni**

L'operaia Caterina Rocci, di anni 44, abitante in via Montanaro, 66, passando in corso Vercelli, all'angolo di via Rondissone scivolò sulla neve e cadde fratturandosi la gamba sinistra. La Rocci fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

## Gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 20 dicembre al 2 gennaio:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 60 — Anello d'oro con rose diamante e pietre — Binoccolo da teatro — Ciondolo d'oro con fotografia — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 50 — Borsetta di pelle contenente un piccolo orologio d'oro — Braccialetto d'argento a maglia — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 10 — Cartella a mano — Catenella (collier) d'oro con medaglia — Orecchini d'oro con pietra — Braccialetto di pelle con orologio d'argento — Borsetta di pelle con chiavi, cambiali e somma inferiore a L. 100 — Catenella d'oro con occhiali di celluloide.

## Onorificenza

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, Ciuffelli, S. M. il Re si è degnato di nominare l'impresario-costruttore signor *Michele Trabbia*, Cavaliere della Corona d'Italia. I componenti la Ditta sono felici di partecipare la onorifica nomina del loro titolare a tutti i suoi clienti, fornitori, amici ed ammiratori.

**I divertimenti**

## Cinema Ambrosio

Oggi nuovo e grandioso programma al nostro massimo Cinema. Tra le diverse films annunciate è degno di nota il dramma sentimentale «*Ultimo dovere*», primo lavoro (novità) della nuova Casa «*Caesar film*» di Roma. La brava ed elegante danzatrice *Miss Mabel Lyty* formando coppia col professore *Stefano* ha nel suo debutto ottenuto un vero trionfo. *Miss Mabel Lyty* continuerà per alcuni giorni le sue applaudite danze.

## *Per un'ora d'amore*

**Da oggi al "Cinema Royal,,**

«*Per un'ora d'amore*» è uno dei drammi più appassionati ed intensi che siano apparsi finora sullo schermo cinematografico. Ha scene rapide, incalzanti, logicamente e saldamente concatenate.

E' ricchissimo di effetti impreveduti, commoventi, terrificanti. Ha per interpreti due personalità ben note del Teatro italiano: *Alfredo Sainati, Bella Starace-Sainati*. Alfredo Sainati interpreta il personaggio di Giovanni con sagacia di atteggiamenti e sicuro vigore di espressione: ne crea un tipo che sembra uscito da una pagina di Balzac. Bella Starace-Sainati è nella parte di Elda semplicemente ed inarrivabilmente grande.

## Stato Civile di Torino

3 gennaio 1915

NASCITE: 33; cioè maschi 12, femmine 21.

MATRIMONI: Amici Antonio con Buaglio Maria — Aragni Giovanni con Simonini Maria — Bianchi Emiliano con Scova Maria — Caffaratti Francesco con Careera Anna — Cirlando Capitano Salvatore con Rassa Maria — R[illegible] Alfredo con Bechis Maria — Serritrice Guido con Gerbi Margherita — Vegliardi Francesco Emilio con Gandola Fermina.

MORTI: Schiavetto Gio. Battista, d'anni 90, di San Bonifacio Veneto, pensionato, via Cigliano, 3. — Bardone Innocenza ved. Silva, id. 60, di Calliano, casalinga, corso Casale, 90. — Guardia Margherita m. Barbero, id. 43, di Torino, portinaia, via Pastrengo, 25. — Sancio Vittorio, id. 10, di San Marzano Scala, possidente. — Vallino Giuseppe, id. 60, di Saluggia, manovale. — Conti Marino, id. 16, di Torino, agiato, via Massena, 63. — Capello cav. prof. Andrea, id. 67, di Canale d'Alba, professore, piazza Lagrange, 1. — Marchisio Sebastiano, id. 60, di Torino, impiegato, via San Secondo, 4. — Sartori Giuseppina, id. 12, di Torino, operaia, via San Donato, 41. — Gallo Gio. Battista, id. 67, di Isola d'Asti, pensionato, via Madama Cristina, 103. — Condra Giuseppe, id. 30, di Vigevano, agiato. — Chiara Paola, id. 21, di Mondovì, giornal. — Grivet Adelaide n. Sciolla, id. 59, da Biella, casal. — Garbero Giovanni, id. 79, di San Damiano d'Asti, agiato. — Crespi Pacifica, m. Ferraris, id. 58, di Cereseto, casalinga, via Locana, 28. — Peverano Luisa ved. Biancotti, id. 64, di Torino, agiata, via della Rocca, 27. — Giovo Vilfredo, id. 73, di Torino, console di Spagna, via Bertola, 47. — Audino Andrea, id. 78, di Martiniana, meccanico, via Saluzzo, 1. — Domenico Maria n. Cristiano, id. 46, di Villastellone, casalinga, via Artisti, 30. — Villata Giuseppina, id. 61, di Santhià, casalinga. — Beccarino Maria n. Briardo, id. 80, di Torino, venditrice ambulante. — Dapretis Pietro, id. 75, di Saluzzo, pensionato. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 27; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 11.

## Negoziante suicida a Pinerolo

**Pinerolo, 3, sera.**

Stamane, verso le ore 12, si è sparsa in città la voce del suicidio del sig. Cesare Zaccagnini, un giovane e noto negoziante nella trentina, che gestiva una fabbrica di tomaie in Pinerolo, da quando per le note vicende del Calzaturificio Pinerolese di Porte aveva cessato dalle funzioni di capo-tecnico in quello stabilimento.

Lo Zaccagnini si è chiuso stamane nella cucina della propria casa d'abitazione, ove era rimasto solo per la partenza avvenuta ieri alla volta di Torino della moglie e di una sua bambina, e dopo aver acceso il fuoco nel camino con una gran quantità di carbone, attese la morte che avvenne per asfissia.

Le cause del suicidio debbono farsi risalire a dissesti finanziari. Nonostante tutta la laboriosità del principale, l'azienda dello Zaccagnini, nella quale erano adibite parecchie operaie, pare si trovasse in critiche condizioni per difetto di capitali. Il giovane e disgraziato negoziante era nativo di Alessandria.

## Guardia municipale di Alessandria accoltellata da un pregiudicato

**Alessandria, 3, notte.**

Venne ricoverato al nostro Ospedale il vigile municipale Panattaro Pio, di anni 32, ferito da due coltellate infertegli dal pregiudicato Gonnella Umberto, di anni 25. Il fatto avvenne al sobborgo Orti. Il Gonnella, che aveva ragione di rancore verso il vigile, lo ha chiamato a comporre una questione tra lui e sua madre. Mentre il vigile si disponeva a seguire il pregiudicato, questi gli saltò addosso e lo colpì con due coltellate alla schiena. Il Gonnella venne arrestato dai carabinieri, che lo tradussero alle carceri giudiziarie.

Questa notte, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi repentinamente moriva il

## Cav. Andrea Capello

**Professore di filosofia e Dottore aggregato alla R. Università di Torino**

Ne danno addolorati il triste annunzio:

La vedova CAROLINA MOSCA; i figli: Avv. CESARE colla consorte EMMA QUERTO, GILDA col marito capitano cav. UMBERTO CEROCCHI e figlie MECUCCIA e LUIGIA, LUCILLA; la cognata EMILIA MOSCA col marito geom. MAURIZIO BERTOLDI e figli; i nipoti e congiunti tutti.

Torino, 3 gennaio 1915.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 15, partendo da piazza Lagrange, 1.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori.

(Pompe funebri Gental)

Sabato sera spirava santamente dopo lunga malattia

## LUISA PEVERARO ved. BIANCOTTI

La figlia VITTORIA RODA NICCOLINI col marito e figli, il figlio GIACOMO MARIO colla moglie e figlio; la sorella MALVINA BORBONESE PEVERARO e famiglia; i cognati PIETRO BIANCOTTI e famiglia, RINA BALLATORE BIANCOTTI e consorte; i nipoti PACCES, SCHIFFI e MALTESE, la cugina ELISA GORIA DEMARCHI ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. (A

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15 di lunedì, partendo da via della Rocca, 22.

Oggi, dopo lunga malattia, spirava

## VILFREDO GIOVO

**CONSOLE DI SPAGNA**

La moglie RINA BORCA, addoloratissima, ne dà l'annunzio.

47, Via Bertola, 3 gennaio 1915.

L'accompagnamento avrà luogo lunedì, alle ore 14,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (A

Ieri mattina, alle ore 6, spirava serenamente in Milano

## Graziadio Tedeschi

Ne danno il triste avviso:

La moglie ERMINIA PADOVA; i figli Avv. MARIO e MARGHERITA col marito ing. BEPPE LEVI ed i suoceri; i fratelli GIACOBBE, GIUSEPPE, ALESSANDRO, ing. VITTORIO; le sorelle CLOTILDE JARACH e MALVINA BEDARIDA; le cognate, i cognati ed i nipoti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dalla dimora del povero Estinto in Milano, piazza Castello, 7. (A

Stamane, alle ore 7, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

## Angela Maglia vedova Saladino

**d'anni 79**

Addolorati ne danno il triste annunzio: le figlie MELANIA col marito GIO. ANTONIO AJMO e figli, MARIANNA; la sorella MATILDE, i nipoti e congiunti tutti.

Mondovì, 3 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 16.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (A

Sabato improvvisamente veniva a mancare in Biella all'affetto dei suoi

## Rosj Coda Cattaneo

Ne danno il doloroso annunzio, coll'animo straziato: il marito ETTORE CODA e figli; la mamma GASTALDETTI ved. CATTANEO e figli; i cognati, gli zii e parenti tutti.

*Biella, 3 gennaio 1915.*

I funerali avranno luogo in Mussano, lunedì, 4, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni particolari e si prega di non inviare fiori. (600

Domenica, alle ore 13, spirava serenamente, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione,

## Cairola Domenico

La vedova CANTATORE ANGELA, la figlia MARGHERITA col marito RINERO ERNESTO e figlia ANGIOLINA MATILDE col marito VERALDI Dott. GIUSEPPE, la nuora ELENA ROSSETTI ved. CAIROLA col figlio DOMENICO, le sorelle, i cognati, i nipoti ne danno il triste annunzio. (A

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 10.

I figli RINALDO e FRITZ partecipano la morte della diletta loro madre

## Matilde Malan-Berrer

Il servizio funebre avrà luogo martedì mattina alle ore 10, in via Pio V, n. 15. (A

NINA LA ROCCA-BORGNA, col marito e la figlia, annunzia la dolorosa perdita di sua

## Mamma

avvenuta sabato, alle 20, serenamente, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo lunedì, 4 corr., alle ore 15,30, partendo da via Messina, 11.

Si prega di non mandare fiori, e si dispensa dalle visite. (Pompe Fun. Gental.

## STABILIMENTO INDUSTRIALE TOSCANO

**per la lavorazione della carta**

SOCIETA' ANONIMA

*Capitale lire 600.000, interamente versato*

*Sede in FIRENZE, via Arnolfo, 3*

**SORTEGGIO OBBLIGAZIONI e pagamento dividendo esercizio 1913-14**

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni che il giorno 30 dicembre 1914 è avvenuta l'estrazione del sottosegnati titoli, che sono rimborsabili al 31 marzo 1915, cessando da tale epoca di essere fruttiferi.

Il rimborso si effettua alla Sede della Società, o presso le Spett. Banche: Fratelli Ceriana, di Torino, e Aubergy & C., di Firenze, via Tornabuoni, 5.

Si rammenta pure ai signori Azionisti che il dividendo dell'ultimo esercizio, chiuso al 30 giugno 1914, è pagabile, fino dal 31 gennaio 1915, in ragione di L. [illegible] per Azione di L. [illegible], mediante presentazione della Cedola N. [illegible].

DISTINTA DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE:

1a SERIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| da 34 a 40 | da 201 a 300 | da 431 a 460 | da [illegible] |
| da 141 a 150 | da 301 a 310 | da 701 a 710 | da [illegible] |
| da 221 a 230 | da 471 a 130 | | |

2a SERIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| da 1 a 10 | da 76 a 80 | da 121 a 130 | da [illegible] |
| da 21 a 30 | da 101 a 105 | da 116 a 130 | da [illegible] |

3a SERIE da 5

| | | |
|---|---|---|
| da 2171 a 2175 | da 2771 a 2775 | da [illegible] |
| da 2541 a 2545 | da 2776 a 2780 | da [illegible] |
| da 2841 a 2845 | | |

4a SERIE da 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| da 371 a 380 | da 371 a 380 | da 1461 a 1470 | da [illegible] |

[illegible]

*IL DIRETTORE.*

## COMUNE DI VINOVO

**(A 15 km. da Torino - Tram a vapore)**

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, con lo stipendio iniziale di L. [illegible], con tre aumenti triennali del decimo e tassa diritti di Segreteria ed alloggio. Obbligo di residenza.

Presentare i documenti di rito con la domanda entro il venti gennaio 1915. Il Segretario eletto dovrà prendere immediatamente servizio appena approvato il verbale di nomina.

Il Sindaco: [illegible]

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

## Zeebrugge di nuovo bombardata dagli incrociatori inglesi

### Continuano le battaglie tra russi e tedeschi sulle rive della Bzura - Bombe lanciate a mano attraverso il fiume.

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 3, ore 19,30.

**Mandano da Amsterdam al «Berliner Tageblatt» che secondo informazioni da Sluis al «Telegraaf» gli incrociatori inglesi comparsi a Capodanno dinanzi a Zeebrugge e rimasti invisibili fino a ieri riapparvero nella giornata di ieri dopo pranzo aprendo subito un violento fuoco contro la cittadina. I tedeschi risposero con pari violenza. Degli incrociatori due soltanto erano visibili. Dopo circa tre quarti d'ora di cannoneggiamento una nave si avvicinò al porto. Si udirono allora numerose salve e il crepitio dei fucili mescolarsi al tuono del cannoni. Verso le cinque, fattosi buio, la musica marziale cessò con grande delusione dei curiosi affollati sulle dune. Nessun incendio si è verificato nella città e nei borghi del litorale. La «Deutsche Tages Zeitung» riceve da Copenaghen che i moli di Zeebrugge sono riparati. I commerciali tedeschi entrano ed escono dal porto.**

Vice F. R.

---

## Nell'attacco contro Cuxhaven

### gli inglesi avrebbero perduto 4 idroplani

### I danni del bombardamento di Friburgo in Brisgovia

Berlino, 3, notte.

La *Wossische Zeitung* scrive:

«Contrariamente alle dichiarazioni in senso avverso, possiamo affermare nel modo più categorico, che durante l'attacco di leggere forze inglesi contro Cuxhaven, nessun danno fu ivi causato. Tutte le bombe lanciate dagli areoplani inglesi fallirono allo scopo. Invece può essere considerato come sicuro che gli inglesi hanno perduto, durante l'attacco, quattro idroplani. Testimoni oculari degni di fiducia, assicurano d'altra parte che il piccolo incrociatore leggero *Arethusa* è stato danneggiato dal lancio delle bombe. Su un'altra nave inglese, che fu colpita anch'essa da parecchie bombe tedesche, fu visto un incendio. Infine due controtorpediniere inglesi devono essere state danneggiate. Gli inglesi non dovrebbero dunque essere troppo soddisfatti dei risultati dell'attacco, il quale ha nuovamente provato quanto sia vigile la guardia delle coste tedesche.

Il *Wolff Bureau* scrive: «Una Nota ufficiosa francese pubblicata con la data 29 dicembre, dichiara inesatto il comunicato tedesco del 25 dicembre nel quale veniva spiegato che il lancio delle bombe su Nancy era stato eseguito come misura di rappresaglie contro il lancio di bombe su Friburgo e sugli ospedali militari di Inor da parte degli aviatori francesi. Questi, secondo la nota francese, non fecero mai altra cosa che operazioni di guerra motivate da ragioni militari e toccarono soltanto edifici militari».

Il *Wolff Bureau* aggiunge: «In realtà le bombe caddero, a Friburgo: 1.o su una casa privata; 2.o sull'ospedale di San Vincenzo, reso riconoscibile dalla bandiera della *Croce Rossa*; 3.o in prossimità di un edificio che conteneva collezioni artistiche. Nella città di Inor le bombe francesi caddero esclusivamente su edifici ed ospedali militari, ciò che spaventò estremamente i malati e nocque molto».

---

## Il comunicato francese delle ore 23

## Tempo cattivo su tutto il fronte

PARIGI, 3.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nelle ultime notizie non è segnalata nessuna modificazione nella situazione. Il tempo continua ad essere assai cattivo su quasi tutto il fronte.**

---

## Un incidente tedesco-olandese

### per lo sconfinamento d'una pattuglia

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 3, ore 20.

*Una pattuglia tedesca passò per errore presso Hoogerheide la frontiera olandese. Fattole notare di trovarsi su terreno neutrale, la pattuglia ritornò immediatamente indietro. Si è ora accesa una discussione perchè, secondo alcuni, il comandante olandese avrebbe dovuto disarmarla ed ordinarne l'internamento. Il Lokal Anzeiger pubblica un telegramma affermante che l'ufficiale olandese agì bene, avendo la pattuglia ripassata subito la frontiera. Non diversamente agì il Belgio durante la guerra del 1870-71.*

Vice R.

---

## Moltke nominato Capo

### dello "Stato Maggiore immobile,,

Berlino, 3.

*Il colonnello generale von Moltke è stato nominato capo dello Stato Maggiore immobile per la durata della mobilitazione. Il generale di fanteria a disposizione barone von Manteuffel è stato esonerato dalle funzioni di capo dello Stato Maggiore immobile e nominato comandante del XIV Corpo d'armata immobile.*

## Continua la lotta accanita sulla Bzura

PIETROGRADO, 3.

**Si annuncia che attualmente una lotta accanita si sta svolgendo sulla Bzura per il possesso di ogni pollice di terreno. Le prime trincee russe non sono separate dai tedeschi che dal fiume largo trenta metri, ciò che permette ai russi di lanciare granate a mano sul nemico.**

## Enver Pascià sconfitto dai Russi

### avrebbe ceduto il comando a Liman von Sanders e a Sciukri pascià

Parigi, 3, notte.

*I giornali ricevono da Stoccolma che il Kronprinz si trovava il 26 dicembre a Liegi, ma volle ripartire la sera stessa per la Germania.*

*Il New York Herald riceve da Pietrogrado: «Nel Caucaso i turchi comandati da Enver pascià sono stati battuti. Enver pascià, alla testa d'una forte armata ben provvista d'artiglieria, si era avanzato contro la posizione russa di Sarykamysch in Asia Minore, allo scopo di sorprendere la guarnigione con un rapido attacco prima che giungessero i rinforzi. Il comandante russo dispose le truppe ad una ventina di chilometri avanti al paese e il combattimento cominciò nella neve. Quando l'esercito di Enver pascià giunse, potè respingere i russi fino a Sarykamisch; ma i russi ebbero rinforzi e i turchi attaccati da tre lati non disposero che di uno stretto passaggio. Enver pascià, scoraggiato, abbandonava l'esercito e trasmetteva il comando delle truppe a Liman von Sanders e a Sciukri pascià.*

*I giornali segnalano che viene distribuito da ignoti un lungo proclama intitolato: «Siamo ingannati». Questo proclama viene abitualmente ogni notte affisso alle porte delle case private, specialmente nei quartiere di Batignolles e di Clichy. L'opuscolo dichiara che la guerra non è stata voluta dalla Germania, ma dalla Russia e dall'Inghilterra, che ingannano la Francia. Il generale Joffre è accusato di avere fatto tirare sulle truppe francesi. Si crede qui che l'opuscolo sia fatto distribuire da spioni tedeschi e si invocano pronte misure di pubblica sicurezza.*

*In occasione del nuovo anno lo Zar e Poincaré si scambiarono telegrammi di auguri e di cordiale amicizia, confermando la piena fiducia nel trionfo degli alleati.*

---

## I successi della squadra turca

### smentiti dalla Russia

Pietrogrado, 4.

*Una nota ufficiale smentisce l'informazione di fonte tedesca e turca circa importanti successi riportati dalla flotta ottomana.*

---

## La situazione dell'Austria

### in un articolo del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il *Temps* considera in un lungo articolo di fondo l'attuale politica dell'Austria. Dopo aver detto che la vera responsabile della guerra europea, oltre la Germania, è l'Austria, aggiunge che questa dimentica adesso facilmente il tono aggressivo e violento che ispirò la sua Nota alla Serbia. Il *Temps* nota che adesso l'Austria si spaventa della situazione e cercherebbe la pace. «A Vienna — dice il *Temps* — il giorno di Natale la popolazione angosciata domandava la pace, mentre gli slavi attendono con impazienza la fine del giogo degli Absburgo. A Roma, a Madrid e ovunque l'Austria-Ungheria ha cercato degli avvocati per sostenere le circostanze attenuanti e assicura che, malgrado le apparenze, la monarchia non ha voluto la guerra e che Berlino ha ingannato gli ingenui viennesi, e i vecchi diplomatici austro-ungarici dichiarano nei giornali svizzeri o di altri paesi neutri, che l'Austria, vittima della guerra voluta dalla Germania, non può trovare la salvezza che in una pace isolata. Solamente a questo prezzo può evitare di essere smembrata e come gli austriaci cercano con questo mezzo di salvare Trieste e la Dalmazia, agenti ungheresi fanno a Londra una propaganda analoga nella speranza di conservare la Transilvania ai Magiari. La Germania non esiterebbe a sacrificare la sua complice per salvare se stessa. Essa ha strettamente inquadrato fra le sue truppe quelle di Francesco Giuseppe e, col pretesto di incapacità, le sorveglia e le comanda. Essa ha voluto garantirsi così dalla sorpresa di una pace separata e di una secessione. Ma, avendo così preso le sue precauzioni, Guglielmo II non si preoccupa più tanto di tutto il movimento losco della tortuosa diplomazia austro-ungarica, anzi la guarda operare con qualche compiacenza, così come quando l'Austria attaccava lite colla Serbia, poichè calcola i benefici che questi intrighi potrebbero recargli. Il minimo segno di debolezza da parte nostra, la più leggera accoglienza favorevole a questi intenerimenti gioverebbero ai nostri nemici. La sola attitudine conveniente per gli Alleati è quella di giustizieri per assicurare nello stesso tempo le riparazioni necessarie e il trionfo definitivo del diritto contro le provocazioni colpevoli».

---

## Anche un battaglione di Samoiedi idolatri?

Parigi, 3, notte.

La *Presse* riceve dall'Alsazia: «Ieri tra grande curiosità della popolazione è sfilato un battaglione formato di Samoiedi, popolazioni idolatre del Mar Bianco.

P. S.

## Gli Austriaci annunciano un vittorioso combattimento presso Gorlice

### Notevole bottino

VIENNA, 3, notte.

**Il comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice: «Nuovi tentativi del nemico di sfondare il nostro fronte di battaglia ad ovest ed a nord-ovest di Gorlice sono ancora falliti con gravi perdite del nemico. Durante questi combattimenti che sono durati un'intera giornata un'altura a sud di Gorlice, è stata oggetto di una lotta accanita ed è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. Un battaglione nemico è stato sbaragliato. Sono stati fatti prigionieri 1 ufficiale superiore, 4 ufficiali subalterni, 800 soldati; sono state catturate 2 mitragliatrici e anche un areoplano nemico abbattuto da un colpo d'arma da fuoco fa parte del nostro bottino. Nulla di nuovo sul resto del fronte».**

Gorlice è una borgata al confine russo in Galizia, nel circolo di Jaslo: ha circa 4000 abitanti ed è importante punto strategico. E' un ricco centro granario.

## Come un critico militare austriaco giudica la situazione in Galizia e sui Carpazi

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 3, ore 17,30.

Il critico militare della «Neue Freie Presse», esaminando la situazione in Galizia, dice: «La nostra punta intrapresa con tanto successo oltre i valichi dei Carpazi ha avuto l'effetto di distrarre dal teatro principale della guerra considerevoli forze nemiche, impegnandole su uno scacchiere secondario. L'esercito russo, dopo enormi perdite di personale e di materiale, non ha più tanta potenzialità da riuscirgli indifferente che notevoli forze vengano impegnate in operazioni su territori discosti dalle regioni dove si svolge l'azione decisiva. Un gruppo relativamente esiguo di forze austroungariche ha attirato dalla parte del valico di Uzsok forze nemiche superiori. I russi temono venga distrutta la ferrovia Sambor-Sanok, che serve loro per i rifornimenti dell'esercito operante contro i Carpazi. Il possesso del valico di Uzsok non è di nessuna influenza sulla situazione generale. Quel valico è per così dire soltanto una posterla, da cui si possono minacciare le ferrovie russe nella regione circostante.

Al valico di Dukla non è avvenuto nulla di notevole. I russi quindi si limitano ad occupare lo spazio al sud della ferrovia Sanok-Jaslo ed hanno spostato verso i monti Beskidi orientali soltanto forze più deboli. Non è tuttavia escluso che i russi vogliano dare alla loro offensiva nella Galizia occidentale un'estensione molto maggiore di quella che essa ebbe finora, nel qual caso gioverebbero loro le ferrovie di Sanok-Jaslo e Jaroslau-Tarnow.

«Da molti indizi possiamo presumere che siamo ancora lontani dalla fine della controffensiva russa. La calma, che ora regna colassù, non deve illuderci; forse serve soltanto a dissimulare vasti preparativi per la ripresa dell'offensiva russa finora sempre fallita.

La «Neue Freie Presse» ha poi da Budapest che nei comitati di Marmaros i russi furono ricacciati a nord di Oekerzoe. Le nostre truppe occuparono tutti i valichi dei Carpazi. Ad est di Uzsok i tentativi dei russi di irrompere nei comitati di Zemplin e di Saros fallirono, poichè le nostre truppe respinsero i russi.

L. W.

---

## I Tedeschi nel Belgio

**Prigionieri demoralizzati — Una nuova ferrovia — Le requisizioni — I viveri per i belgi.**

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 3, notte.

I corrispondenti dei giornali dalla frontiera tedesca telegrafano che i feriti tedeschi riportati verso Ostenda e Bruges e i prigionieri tedeschi condotti nelle linee francesi hanno un aspetto lamentevole e sembrano molto demoralizzati; il che del resto non è strano, date le condizioni nelle quali sostengono da parecchie settimane la lotta. I prigionieri ignorano tutti gli avvenimenti. La maggior parte è convinta che la Germania è vittoriosa su tutta la linea, che gli Stati neutri hanno dichiarato guerra agli alleati e che la Francia è sul punto di fare la pace.

Secondo queste notizie tra Anversa e Malines tutti i ponti sono guardati da soldati, che esigono al passaggio una tassa di cinque lire per vettura e di una lira per ogni pedone. I tedeschi hanno cominciato a costruire una strada ferrata a doppio binario, che deve metterli in comunicazione colla linea Charleville e Mezieres. Sono stati affissi a Courtray proclami che concernono il trasporto dei prigionieri di guerra. Nei proclami si impedisce al pubblico di avvicinarsi ai prigionieri, di rivolgere loro la parola, di far loro dei regali e di formare degli aggruppamenti al loro passaggio.

La questione delle requisizioni delle derrate alimentari è stata discussa a Berlino dagli ambasciatori di Olanda, di Spagna e degli Stati Uniti. La Germania ha assicurato che, finchè la popolazione belga riceverà viveri dall'estero, i tedeschi non li requisirebbero, poichè si sa che il Belgio è rifornito in gran parte dalla carità americana. S'intende che l'ambasciatore americano ha domandato assicurazioni che i viveri spediti per soccorrere i Belgi in miseria non siano requisiti per nutrire soldati tedeschi. La esportazione dei viveri è interdetta a partire da oggi.

P. S.

## Poincaré telegrafa a Ricciotti Garibaldi per la morte di Bruno

### La risposta del "vecchio Capo della IV Brigata,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto il seguente telegramma del signor Poincaré, Presidente della Repubblica francese: «Generale Ricciotti Garibaldi, Roma: — Nel momento in cui le truppe francesi rendono gli ultimi onori ad uno dei vostri nobili figli, io tengo ad esprimervi la mia dolorosa simpatia e la mia riconoscente ammirazione per i valorosi Eredi dell'illustre nome di Garibaldi e per i compagni italiani che sono venuti ad arruolarsi in Francia e che combattono al nostro fianco per la civiltà latina. Essi difendono qui con noi le nostre tradizioni comuni, la nostra antica immortale cultura, l'ideale cioè di libertà che è stato sempre così caro all'Italia. Essi rendono ancora più stretti e solidi i vincoli di affetto che uniscono per sempre le due Nazioni sorelle. Firmato: *Raimondo Poincaré*».

Il generale Ricciotti Garibaldi ha così risposto:

«Signor Presidente! Gli amici convinti e sinceri della Francia sanno che essa fu la gloriosa iniziatrice, fin dal 1789, della grande opera di redenzione umana di cui oggi si scrive l'ultimo capitolo. Morire in pro di quest'opera è morire per la Francia, per l'Italia e per l'umanità. Sono orgoglioso che il primo della famiglia nostra caduto sul campo di battaglia abbia compiuto il corso di sua vita sulla terra di Francia nell'uniforme gloriosa e onorata dell'esercito francese; sono sicuro che i posteri, quando visiteranno i campi di battaglia delle Argonne, troveranno sulla terra, scritti col sangue di Bruno e dei suoi compagni, i nomi intrecciati di Francia e d'Italia. Quando dissi *arrivederci!* ai miei valorosi fratelli tiratori sulla fine dell'«*année terrible*», io avevo la ferma convinzione che il giorno glorioso della rivincita non sarebbe mancato; sono lieto di avere vissuto fino ad oggi mentre questo giorno si avvicina. Uno dei miei figli è caduto; ne restano ancora cinque e dopo di loro il vecchio Capo della IV Brigata, e con lui il cuore d'Italia intera! Firmato: *Ricciotti Garibaldi*».

## Il telegramma di Viviani

Parigi, 3, notte.

Il prefetto delle Alpi Marittime ha letto, durante la manifestazione che ha avuto luogo dinanzi al monumento di Garibaldi a Nizza, in occasione della morte del tenente Bruno Garibaldi, un telegramma di Viviani nel quale il Presidente del Consiglio saluta il giovane eroe morto per la Francia. «I legami fraterni, che uniscono le due nazioni — dice il telegramma — sono legittimi, e in questa battaglia per la civiltà e per il diritto i nobili figli d'Italia che hanno preso le armi simboleggiano l'idealità comune dei due popoli. Onore agli eroi di ieri e di oggi che dormono nella gloria! Viva l'Italia! Viva la Francia!».

---

## I soldati di Essad pascià ripiegano innanzi ai ribelli

DURAZZO, 2, ore 22 (ritardato).

**Oggi in un primo combattimento sulle alture di Sciakril gli uomini di Essad ripiegarono.** (Stefani).

---

## L'incidente di Hodeida

### In attesa della soluzione

Roma, 3, notte.

Circa l'incidente di Hodeida, si dichiara nelle sfere ufficiali che il Governo attende nella settimana in cui entriamo, l'annunzio ufficiale del Governo ottomano che la riparazione, che la Turchia si è impegnata di dare, è un fatto compiuto. Intorno al 10 gennaio scade infatti il termine entro il quale il Governo ottomano ritiene possa giungere, in base ai calcoli compiuti sulla lentezza delle comunicazioni, l'annunzio dal vali dello Jemen che la soddisfazione è stata non solo promessa ma realizzata. Se ciò non avvenisse, il Governo italiano deciderà se debba significare al Governo turco un termine perentorio per la soluzione non solo virtuale, ma effettiva dell'incidente. Il Governo, in ogni caso, delibererebbe in linea subordinata provvedimenti energici per liquidare la vertenza; ma si confida nelle sfere ufficiali di non dover ricorrere a tali misure.

S.

---

## Il presidente Wilson apporrà il "veto,, al "bill,, sull'immigrazione

Washington, 3.

*Avendo il Senato approvato il progetto di legge sull'immigrazione, compreso l'articolo che tende alla esclusione degli analfabeti, si annuncia che il Presidente Wilson porrà il veto al progetto stesso.*

---

## Ufficiale postale suicida ad Ancona

Ancona, 3, notte.

Stamane si gettava dalla rupe Gallina, alta cento metri, l'ufficiale postale sessantenne Cosiarulli. Alcuni pescatori lo raccolsero moribondo, lo adagiarono su una barca e lo trasportarono all'Ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono le commozioni interne e cerebrale. L'infelice dopo lunga agonia spirava. Si ignorano le cause del suicidio.

## Maglierie per trecentomila lire dirette in Francia sequestrate a Genova

### Due arresti - Numerose persone compromesse

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 3, notte.

A suo tempo vi ho dato notizia di un grosso fermo di merci ritenuto contrabbando di guerra. Eccovi altri particolari. Il 14 novembre ultimo scorso giungevano, provenienti da Biella sette vagoni carichi di maglierie per un valore di circa trecentomila lire. Certo signor Rodolfo Benoglio, di anni 70, da Bologna, ex-capitano degli alpini, e certo signor Giovanni Fresia, di anni 30, da Genova, si rivolsero alla Regia dogana per ottenere il lasciapassare e gli altri documenti necessari per l'imbarco di detta merce sul piroscafo *Porto di Rodi*, che doveva partire per Palermo. Frattanto la merce veniva caricata sulle chiatte. Il 19 dicembre il *Porto di Rodi* partì, ma la merce continuava a rimanere depositata sulle chiatte. Ciò sollevò dei sospetti nei funzionari di dogana e nel commissario di P. S., cav. Pappalardo, i quali ne riferirono all'ispettore generale di P. S. Chiappelli, che, come sapete, è qui in missione per la repressione del contrabbando di guerra. Venne ricercato subito il signor Benoglio, che aveva preso alloggio all'*Albergo Stella*. Egli, interrogato abilmente, finì per confessare che la merce doveva essere spedita a Nizza per conto del Governo francese, il quale l'aveva acquistata presso la Ditta Maglieria di Biella. Fatta una perquisizione, si trovò fra gli altri documenti un regolare contratto tra l'intendenza militare di Nizza e la Ditta medesima. Tanto il Benoglio che il Fresia vennero tratti in arresto e deferiti all'Autorità giudiziaria. Un altro signore compromesso nella faccenda, certo Tealdo, di Chiavari, venne pure denunciato. Egli però è latitante. Altre dieci persone sono compromesse nell'affare. Le indagini proseguono. La merce è stata sequestrata e depositata nei magazzini della dogana.

---

## Gli alpini travolti da una valanga

### non sono stati ancora dissepolti

(Per telegrafo alla Stampa).

Vicenza, 3, ore 22,40.

Notizie giunte dall'altipiano di Tonezza recano che finora non sono ancora stati trovati i corpi del tenente De Lutti e dei sei alpini travolti da una immane valanga nel burrone di Barbanera.

I lavori di sgombero della neve e di ricerca sono proseguiti ininterrottamente e continueranno per tutta la notte rischiarati da fiaccole. Vi sono adibiti tutti i soldati disponibili e molti valligiani, agli ordini di numerosi ufficiali. Sono sul posto molte autorità civili e militari.

I lavori continuano febbrilmente mentre continua a cadere la neve. Essi sono però resi assai difficili, per non dire quasi impossibili, dalle valanghe che non cessano dal precipitare nei pressi del luogo dove è avvenuta la catastrofe.

L'impressione a Vicenza ed in tutto il Veneto per questo grave lutto che viene a colpire il 6.o reggimento alpini, composto in maggioranza di uomini della nostra regione, è enorme. L'autorità militare ha subito aperto un'inchiesta per accertare se vi siano delle responsabilità.

Non si conoscono ancora i nomi delle vittime, perchè, come vi ho detto, il comando del battaglione «Vicenza» attende di ritrovare i corpi prima di avvisare le famiglie. Il tenente Francesco De Lutti, nato a Verona il 12 agosto 1888, era stato promosso sottotenente il 21 ottobre 1910. In Libia si guadagnò una medaglia di bronzo al valor militare. Il 21 ottobre 1913 era stato promosso tenente.

---

## Il Governo completa la Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il Governo ha oggi completato la Commissione per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie. Nella legge del luglio scorso, che aumentò gli stipendi al personale delle Ferrovie, fu disposta la nomina di una Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie di Stato e di proporre quanto fosse ritenuto opportuno nei riguardi dell'economia nazionale, indicando altresì i limiti della gestione autonoma nei rapporti col Governo e col Sindacato parlamentare. La Commissione doveva essere composta di 17 membri: sei senatori, sei deputati e cinque altri membri nominati con Decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri. La Camera nominò a far parte di questa Commissione gli onorevoli Ancona, Bottòlo, De Nava, De Vito, Pabiano, Raineri, ed il Senato a sua volta designò gli onorevoli Valenzano, Chimirri, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Frola e Pedotti.

Con odierno decreto reale, sopra proposta del Ministro dei LL. PP., udito il Consiglio dei Ministri, sono stati chiamati a far parte della Commissione, oltre i membri eletti dal Senato e dalla Camera, i signori Rubini ingegnere Giulio, deputato al Parlamento; Barberi ing. prof. Giacomo, ragioniere-capo al Ministero dei LL. PP.; Bertarelli Vittorio, vicedirettore generale del Touring Club Italiano; Carbonelli avv. Pio, consigliere di Stato; De Cornè ing. Raffaele, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. La Commissione è dunque così completata. Essa sarà convocata entro il corrente mese dall'on. Ciuffelli per l'insediamento. La Commissione eleggerà il presidente nel suo seno e determinerà i modi del suo funzionamento e l'ordine dei suoi lavori. Si ricorderà che è stata già nominata, per decreto reale, un'altra Commissione ferroviaria, la quale sta per compiere i suoi lavori, ma questa Commissione ha soltanto il preciso incarico di indagare e riferire sulle condizioni del personale ferroviario. L'ordinamento generale dell'Amministrazione ferroviaria sarà naturalmente studiato da questa più grande Commissione parlamentare completata col decreto di oggi.

---

## Il Consorzio granario di Roma

Roma, 3, notte.

In una riunione presieduta dal duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale di Roma, si è costituito oggi con la adesione del sindaco di Roma un Consorzio granario per la provincia di Roma. Nella riunione si è stabilito: 1.o costituire un ente consorzio per la provvista all'estero esclusivamente del fabbisogno di cereali occorrente alla popolazione della provincia; 2.o rilevare l'entità del fabbisogno suddetto e studiare l'organizzazione pratica per il funzionamento del Consorzio; 3.o far voti al Governo affinchè venga soppressa la concessione di esportazione di mezzo milione di quintali di riso, e siano vigili sull'esportazione dei generi di prima necessità.

## Per la riapertura delle Borse

Roma, 3, notte.

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola, d'accordo col ministro del tesoro, on. Carcano, fa studiare ai competenti uffici del suo Ministero la convenienza e l'opportunità o meno di riaprire le borse. Numerosi agenti di cambio da varie città, e specialmente da Genova, hanno rinnovato al Governo istanze per la riapertura delle borse, di cui con regio decreto 1.o agosto 1914 il ministro dell'Agricoltura, d'accordo con quello del Tesoro, ha disposto la chiusura fino a nuovo ordine. Analogo provvedimento è stato preso in altri paesi belligeranti e neutrali dai rispettivi dicasteri competenti. Il motivo della disposizione fu, come è noto, di impedire speculazioni al ribasso sopra i titoli pubblici e i valori industriali, speculazioni che avrebbero recato, specialmente nel primo periodo di guerra, incalcolabili danni per il credito pubblico e per la depressione nel pubblico della fiducia nello Stato e nelle imprese industriali.

Nelle richieste di riapertura presentate si è fatto notare che, se la chiusura delle borse evita degli inconvenienti, porta seco degli svantaggi e, prolungandosi troppo, potrebbe anche recare gravi danni, non lasciando più funzionare gli scambi. S'aggiunge dagli agenti di cambio che ora, dopo l'emissione del nuovo prestito nazionale di un miliardo, è necessario negoziare il prestito pubblico e a tal fine realizzare preliminarmente gli altri titoli e i valori in vista dell'acquisto delle nuove cartelle. Pertanto è opportuno, nello stesso interesse dello Stato, riunire gli agenti di cambio. Si potrebbe, aggiungono essi, restringere la riapertura a un breve periodo di tempo ed a un limitato numero di affari. Nelle sfere governative si osserva che una riapertura pura e semplice delle borse, senza limitazioni, consigliata dalla singolare situazione, potrebbe arrecare gravi danni e non sarebbe in nessun caso da consigliare. E' da vedere se essa riuscirebbe proficua all'economia nazionale, se, in altre parole, i danni non verrebbero superati dai benefici, qualora la facoltà di tenere riunioni giornaliere nei locali delle borse fosse limitata ad un tempo brevissimo e non avesse altro scopo che quello di negoziare titoli di Stato.

Nelle sfere governative si propende ora, da parte degli uffici competenti, a ritenere che la richiesta apertura, limitata a certe condizioni, gioverebbe ad una maggiore propagazione dei nuovi titoli dello Stato, i quali, anche se fossero sottoscritti in misura molto più elevata del preventivo di un miliardo potrebbero, anche in questa maggior misura, essere accettati come aiuto non indifferente ai bisogni avvenire. Nessuna decisione finora è stata presa e il Governo studia la questione.

---

## Per agevolare la sottoscrizione del Prestito

Roma, 3, notte.

Per agevolare la sottoscrizione in provincia del prestito nazionale, la Banca d'Italia ha disposto che coloro che non risiedono in città dove esistono succursali o agenzie degl'Istituti di emissione e vogliano sottoscrivere al prestito nazionale, possano inviare a mezzo della posta la loro adesione al programma ufficiale di sottoscrizione e l'importo delle rate da pagare a una delle filiali della Banca d'Italia. La Banca custodirà gratuitamente i certificati provvisori fino a compimento dell'operazione. La sottoscrizione pubblica comincierà domani, ma ormai la prenotazioni sono ingenti.

(Ag. Stefani)

## Le Compagnie di navigazione sottoscrivono per cinque milioni al prestito del miliardo

Genova, 3, notte.

Le Compagnie di navigazione transatlantiche, con un apposito sindacato hanno oggi deliberato di partecipare alla sottoscrizione del prestito nazionale per la somma complessiva di lire 5 milioni, e cioè per lire 2 milioni la Navigazione Generale Italiana; per lire un milione il Lloyd Italiano; per lire un milione la Società Italiana e per lire un milione la Società Veloce.

---

## La "Gioventù cattolica italiana,, telegrafa al neo-Presidente della Confederazione Elvetica

Roma, 3, notte.

Stamane, nel Salone del Circolo universitario cattolico, si è inaugurata l'assemblea della Società della gioventù cattolica italiana. Sono intervenuti quasi tutti i presidenti regionali e i membri elettivi del Consiglio Superiore, vari consiglieri e molti rappresentanti dei Circoli. Aperta l'adunanza, si è deliberato, tra le acclamazioni dei presenti, di spedire un telegramma al Pontefice.

Quindi, il Presidente, comm. Paricoli, dopo aver portato il saluto ai convenuti, ha letto la relazione del biennio 1913-914, constatando il grande sviluppo della gioventù cattolica italiana; e su proposta Pasighi si è deliberato che tutti i Circoli giovanili federali abbiano a pagare una quota globale annua, in sostituzione del contributo individuale finora percepito a mezzo della tessera.

Nel pomeriggio l'assemblea ha deliberato di inviare un telegramma di augurio al nuovo Presidente della Confederazione svizzera, dottor Motta, che era uno dei dirigenti del movimento cattolico ticinese.

L'avv. Cingano ha riferito poi sull'inchiesta fatta sulle condizioni dei contadini in Italia, sostenendo la necessità di un'organizzazione da parte dei cattolici per venire in aiuto alle disagiate condizioni dei lavoratori dei campi.

La seduta è stata rinviata a domani.

---

## I polacchi residenti a Milano al monumento a Francesco Nullo

Bergamo, 3, notte.

Oggi, il Comitato italo-polacco e tutta la colonia polacca residente a Milano sono venuti a Bergamo per deporre una corona sul monumento di Francesco Nullo, garibaldino, morto combattendo per la libertà della Polonia. Alla stazione si trovavano le rappresentanze del Municipio, della «Dante Alighieri», dei veterani, dei reduci, della Lega di educazione del popolo, del partito radicale, della sezione dei democratici costituzionali, ed una folla immensa. Si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre corone sul monumento. Hanno parlato l'assessore municipale Caverzazzi, il prof. Barocchi-Malatulli, figlio di un bergamasco e di una polacca, per i polacchi; l'on. Taroni, l'avv. Riva ed altri, tutti applauditissimi.

## Incidente tra nazionalisti e socialisti a Verzuolo

Saluzzo, 3, notte.

Oggi ha avuto luogo un imponente comizio a Verzuolo sul tema: «Il nazionalismo». L'oratore ufficiale, avv. Carlo Baravalle, della vostra città, non potè terminare il suo discorso perchè il comizio fu sciolto dal delegato in seguito a disordini provocati da alcuni socialisti venuti da Saluzzo e da Torino. Alla Stazione di Saluzzo, l'oratore e gli amici furono proditoriamente aggrediti da alcuni socialisti; ne seguì un pugilato senza conseguenze gravi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.